

582^a SEDUTA

VENERDÌ 18 OTTOBRE 1957

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Congedi	Pag. 24347	CAPPELLINI	Pag. 24367
Disegni di legge:		CARELLI	24369
Annunzio di presentazione	24347	CEMMI	24367
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	34366	CERABONA	24370, 24371
Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti	24347	CERUTTI	24368
Rimessione all'Assemblea	24366	CORBELLINI	24367, 24368, 24369, 24370, 24371, 24372, 24373, 24374
« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2164) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):		DE LUCA Carlo	24371, 24372
AMIGONI	24371	MASTROSIMONE	24371
BARBARO	24373	MERLIN Angelina	24370
BRAITENBERG	24368	MERLIN Umberto	24372
CANEVARI, <i>relatore</i>	24348	RUSSO Salvatore	24368
		TOGNI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	24351, 24367, 24368, 24369, 24370, 24371, 24372, 24373, 24374
		VACCARO	24367
		Interrogazioni:	
		Annunzio	24378
		Sull'ordine dei lavori:	
		PRESIDENTE	24377

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale della seduta dell'11 ottobre.

MARZOLA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Longoni per giorni 1, Pallastrelli per giorni 4, Piechele per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore Trabucchi:

« Mantenimento del trattamento previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869, al personale che già ne gode e viene trasferito alle dipendenze di altre amministrazioni » (2197).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Aumento del fondo speciale di riserva della "Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia" » (2198);

dal Ministro dell'interno:

« Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili » (2199).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'approvazione di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame ed all'approvazione:

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Soppressione del ruolo transitorio dei contabili della Marina militare, istituito con l'articolo 11 del regio decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 189, e inquadramento del personale nel ruolo ordinario dei contabili della marina » (2181), di iniziativa del deputato Berry, previo parere della 1ª Commissione;

« Reclutamento dei commissari di leva » (2185);

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Concessione all'Università degli studi di Torino del diritto di superficie per anni novantanove sull'area di sedime dell'ex caserma "Massimo d'Azeglio" di Torino » (2183);

« Vendita a trattativa privata a favore della Società per azioni Refrattari Verzocchi, del complesso immobiliare appartenente al patrimonio dello Stato, costituito da un'area di

metri quadrati 24.627,91 e dai manufatti che vi insistono, sita sul litorale orientale del comune di La Spezia, località Fossa Mastra » (2184);

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Autorizzazione alla spesa di lire 500.000.000 per la sistemazione e la asfaltatura di parte della rete stradale che collega gli storici colli di S. Martino e Solferino » (2186), di iniziativa dei senatori Buizza ed altri, previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (2164) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1957 al 30 giugno 1958 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CANEVARI, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sarò molto breve. Invero gli onorevoli colleghi che sono intervenuti in questo interessante ma sempre cortese dibattito hanno posto quesiti e hanno fatto richieste per le quali tutti attendono una o diverse risposte dall'onorevole Ministro. Ho il dovere pertanto di attenermi alla maggiore possibile brevità in queste mie dichiarazioni conclusive.

Il limitato tempo che avevo a disposizione per apprestare la relazione di questo disegno di legge non mi ha consentito di raccogliere ulteriori elementi da mettere a disposizione dei colleghi, i quali però mi sono stati ugualmente larghi di generose cortesie, delle quali tutti ringrazio profondamente.

Ho esposto nella relazione che ho avuto lo onore di presentarvi, onorevoli colleghi, lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1957-58, nelle sue risultanze complessive e nei diversi servizi, con la maggiore chiarezza e semplicità che mi è stata possibile; ed ho desiderato esprimere al riguardo un giudizio spassionato, sereno e libero, ma anche tale da poter essere considerato il più possibile il pensiero della settima Commissione permanente, dalla quale avevo avuto l'incarico di riferire.

In proposito debbo subito qualche chiarimento all'onorevole Crollanza il quale, nel suo largo intervento, si è soffermato a considerare l'entità dei lavori consentiti da questo disegno di legge in base alle origini delle autorizzazioni di spesa. Riassumendo dunque le cifre delle spese, risulta quanto segue: in gestione dell'Amministrazione centrale risultano stanziamenti per esecuzione di lavori con pagamento non differibile per la totale somma (arrotondata in milioni) di 52.654 milioni e presso i Provveditorati alle opere pubbliche di 48.171 milioni, ai quali sono da aggiungere le somme indivise per i lavori di costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Roma, per 2.000 milioni, e per i cantieri scuola, per 500 milioni. Si giunge pertanto a 103.325 milioni, totale importo della spesa per l'esecuzione di opere pagabili immediatamente o non differibili. Tale somma va divisa come segue: a) somme messe a disposizione dalla presente legge di bilancio, per pagamenti non dilazionati, all'articolo 2, lire 17.900 milioni; all'articolo 3 lire 16.500 milioni; all'articolo 4 lire 2.000 milioni; all'articolo 7 lire 500 milioni, in totale lire 36.900 milioni; b) somme autorizzate da leggi organiche, cifra arrotondata, lire 66.425 milioni. Totale per a) e b) lire 103.325 milioni.

Per pagamenti di annualità per opere a pagamento differito abbiamo in totale, cifra arrotondata, lire 65.749 milioni, di cui per impegni relativi agli anni precedenti lire 59.945 milioni (per i quali io, nella relazione, ed altri colleghi intervenuti nella discussione abbiamo fatto invito che siano passati al Tesoro perchè sono da considerarsi come debiti rispettivamente per 30 o 35 anni); rimanendo

così, per l'esercizio 1957-58, lo stanziamento di lire 5.804 milioni.

Queste annualità (5.804 milioni) derivano da leggi organiche in corso per lire 4.117 milioni e per proposte contenute nel disegno di legge di bilancio per lire 1.687 milioni. Con tali annualità si ritiene di poter provvedere alla realizzazione di circa 134 miliardi di lavori.

Mi perdonerà l'onorevole Crollalanza: sono tornato su questo argomento, per evitare che si cadesse in un equivoco: quello, cioè, di ritenere che per questo anno si potesse fare affidamento solo su 30-35 miliardi.

CROLLALANZA. È questione di intendersi. Sono vincolati da determinate opere.

CANEVARI, relatore. Però quest'anno spendiamo non 30 o 35 miliardi, ma abbiamo, in questo capitolo dei pagamenti immediati, la possibilità di spendere 104 miliardi. (*Interruzione del senatore Crollalanza*).

Devo un altro chiarimento all'onorevole Porcellini, il quale ha accennato all'insufficienza di stanziamenti per quanto si riferisce al funzionamento del Magistrato per il Po. Sul disegno di legge istitutivo del Magistrato per il Po — qui è presente l'onorevole Merlin che mi darà atto delle dichiarazioni che sto per fare — ho avuto io stesso l'onore di riferire alla 7ª Commissione, che doveva deliberare in sede legislativa.

La Commissione ha approvato la modifica radicale del primo disegno di legge, il quale, per le situazioni diverse che si erano venute maturando dall'epoca in cui era Ministro il senatore Merlin, richiedeva una revisione sostanziale. Si era pure riconosciuta la necessità di modificare radicalmente il primo disegno di legge, anche perchè avevano cominciato a funzionare i Provveditorati alle opere pubbliche.

Tale riforma amministrativa poneva il Provveditorato in condizione di poter funzionare come organo regionale alle dipendenze del Ministero dei lavori pubblici, ma con sufficiente autonomia circa le proposte da farsi, gli studi ed i progetti da sottoporre e i lavori da eseguirsi. Si doveva evitare che al Magistrato per il Po si assegnassero gli stessi com-

piti; mentre si voleva che lo stesso Magistrato fosse l'organo dirigente e coordinatore dei Provveditorati per ciò che attiene al Po, ai suoi affluenti e al delta. Così è venuto fuori il nuovo disegno di legge che, concordato con il Ministro del tempo onorevole Romita e presentato alla 7ª Commissione, fu da questa approvato in sede legislativa; il Magistrato del Po veniva costituito come organo strettamente tecnico di coordinamento per le opere idrauliche dei Provveditorati interessati e gli stessi Provveditori costituivano il Comitato o Consiglio tecnico presso il Magistrato del Po, per gli studi, le progettazioni e le opere da eseguire per la sistemazione del Po, dei suoi affluenti e del suo delta, in modo razionale, evitando così il ripetersi di errori già tanto lamentati.

Ripetiamo, dunque, che il Magistrato del Po è organo strettamente tecnico, con il compito di provvedere alla sistemazione idraulica ed organica del bacino del Po, dei suoi affluenti e del suo delta; e che i Provveditorati interessati permangono, come collaboratori nei provvedimenti da adottare, ma con l'immutato compito relativo all'esecuzione delle rispettive opere predisposte dal Magistrato. Il Magistrato non ne assume la responsabilità dell'esecuzione. Perciò la Commissione è da ritenersi unanime nella raccomandazione che fa all'onorevole Ministro di apprestare i mezzi idonei perchè il Magistrato del Po possa regolarmente funzionare al più presto possibile.

Fra le diverse raccomandazioni che esplicitamente emergono dalla relazione, indico in modo particolare la ricostruzione degli edifici privati, i piani di ricostruzione, l'urbanistica, le opere igieniche. Sull'edilizia popolare ed economica riaffermiamo il concetto, non da oggi sostenuto, che siano tenute presenti le esigenze che interessano vivamente i ceti più modesti di impiegati e di operai, che non hanno una casa propria; onde si fa vivissima raccomandazione all'onorevole Ministro perchè voglia sollecitamente farsi promotore di provvedimenti che autorizzino particolarmente lo I.N.C.I.S. e gli Istituti autonomi delle case popolari a costruire abitazioni popolari ed economiche da assegnare in affitto con riscatto, mediante pagamento di una quota di ammortamento, entro 20 anni, sulla base del tasso

più modesto. Mi pare che questo argomento sia stato trattato da diversi oratori e che tutti si siano trovati concordi nel riconoscere questa necessità. C'è la speranza, da parte delle classi modestissime, di ottenere una casa propria. Ciò risponde ad un sentimento profondamente radicato in ogni famiglia. Tale realizzazione darebbe la dimostrazione evidente che la democrazia al Governo si preoccupa innanzi tutto delle famiglie che stanno più in basso e le facilita nello sforzo che debbono fare per elevarsi. Questo è il concetto a cui ci siamo ispirati anche nei lontani anni della nostra propaganda giovanile per il socialismo, e che oggi, anche un po' per merito nostro, è più largamente e profondamente sentito.

Per quanto riguarda l'U.N.R.R.A.-Casas, non posso far perdere nemmeno un minuto all'Assemblea per farne le lodi. L'abbiamo vista sorgere nel 1947, l'abbiamo seguita nella sua attività. L'U.N.R.R.A.-Casas ha dato un esempio luminoso delle economie che si possono conseguire razionalizzando, ammodernando i mezzi di costruzione. Facendo tutte le economie possibili nell'acquisto dei materiali da costruzione, essa ha ridotto al minimo le spese di costruzione stessa ed è stata anche di insegnamento alle più ragguardevoli imprese nel campo della costruzione di case per abitazioni popolari. Accanto all'U.N.R.R.A.-Casas, come era costituita un tempo, è sorta la seconda Giunta che si interessa della parte finanziaria. Essa attualmente ha una pratica pendente presso il Ministero del Tesoro per ottenere nuovi mezzi finanziari per circa cinque miliardi, in relazione agli impegni da essa assunti nelle costruzioni precedenti, e porsi così nelle condizioni di estendere la sua attività in settori più importanti.

Ora, io vorrei cogliere questa occasione per raccomandare all'onorevole Ministro di tener presente questa pratica per metterla favorevolmente in evidenza presso il suo collega al Tesoro.

Prego inoltre l'onorevole Ministro di non dimenticare il nuovo intervento fatto ieri dall'amico Focaccia a proposito dell'energia, sotto qualunque forma essa si presenti; e speriamo che l'onorevole Ministro possa darci le migliori assicurazioni per la pronta costituzione

del Comitato nazionale dell'energia, come da tempo ha proposto lo stesso onorevole Focaccia.

Tutti o quasi tutti gli intervenuti nella discussione si sono trattenuti sulla viabilità, che è stata l'argomento principale della discussione; potremmo dire l'argomento premiente, anche in occasione di questa discussione di bilancio. La 7ª Commissione permanente si è occupata di questo problema quasi ogni anno e da diversi anni, ma ci sembra che in proposito sia giunta l'ora delle decisioni risolutive. Nella relazione al disegno di legge per lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1951-52 — parlo di un esercizio della prima legislatura del Senato, quando, entrando nella 7ª Commissione, ebbi il piacere di essere a fianco del Presidente, onorevole Corbellini, e l'onore di riferire sul bilancio 1951-52 — di questo problema particolarmente ci occupammo. E così, nella relazione sull'esercizio 1953-54, primo esercizio di questa legislatura, su di ciò insistemmo. E su questo argomento insistiamo anche oggi in occasione del nuovo incarico, e credo ultimo incarico in questa Assemblea, come relatore...

Voci dalla destra. Perché?

CANEVARI, *relatore*. E su tale argomento insistiamo ancora. Abbiamo rilevato parecchie insufficienze nella disponibilità del bilancio in esame, ma non ne abbiamo fatto oggetto di critica. Si deve però riconoscere che la causa di tali deficienze risiede nell'attuale situazione finanziaria dello Stato. Ma dobbiamo insistere perchè sia fatto ogni possibile sforzo e perchè si chieda da tutti, e specialmente da chi maggiormente può darlo, un sacrificio perchè lo Stato risponda a queste maggiori necessità del Paese.

In questa alternativa di sforzi e di brevi riposi sta la ragione del successo raggiunto dal nostro Paese per la sua ricostruzione; e pertanto pensiamo che il Ministero dei lavori pubblici, pur non tralasciando di fare quanto è nelle sue possibilità per rispondere alle aspettative del Paese in ogni settore di sua competenza, ponga ogni suo impegno sul problema

delle abitazioni popolari e su quello della viabilità ordinaria, che è preminente. Ed auguriamogli che possa anche riorganizzare il personale dell'Amministrazione centrale e periferica, rivalorizzare il glorioso Corpo del genio civile, ammodernare e riorganizzare il complesso dell'A.N.A.S. ed il suo personale, per i maggiori compiti loro affidati.

Come vedete, ho mantenuto la parola, e sono stato telegrafico. Vi invito a votare per questo disegno di legge, non tanto per i chiarimenti che ho ritenuto doveroso di darvi, ma soprattutto per lo spirito che anima la relazione che ho avuto l'onore di presentarvi: una collaborazione che noi abbiamo dato e diamo al Governo, anche con delle riserve, perchè viviamo in regime di democrazia e di libertà, e queste riserve non offendono nessuno, onorano anzi l'organizzazione statale democratica che il nostro Paese ha dato a se stesso. *(Applausi dal centro. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Ministro, vorrei far osservare che, quando, nel corso della discussione di un bilancio, sono stati presentati 34 ordini del giorno, firmati da circa 70 senatori, sarebbe almeno cortese, per non dire doveroso, che i firmatari degli ordini del giorno fossero presenti in Aula per ascoltare la risposta del Ministro.

L'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

TOGNI. *Ministro dei lavori pubblici.* Signor Presidente, onorevoli senatori, mi sia consentito, non per una formalità, ma per una mia sentita esigenza, di ringraziare innanzi tutto il relatore per la sua relazione, per le sue parole, per le sue osservazioni, per i suoi incoraggiamenti. Lo ringrazio perchè questa è vera collaborazione, collaborazione in uno sforzo che dobbiamo indubbiamente ritenere non facile, collaborazione per il raggiungimento di quei fini che tutti qui democraticamente ci proponiamo.

E con lui intendo ringraziare il Presidente della Commissione, il senatore Corbellini, e tutti i componenti della Commissione per la

collaborazione che anche essi, non solo in questo specifico caso, ma sempre, in occasione dell'esame dei nostri provvedimenti, ci riservano.

E con loro ringrazio tutti gli intervenuti, per l'esattezza 20 senatori, che hanno tutti portato l'espressione dei propri sentimenti, delle proprie valutazioni, dando consigli e facendo osservazioni, contribuendo, in una parola, a determinare sempre più e sempre meglio quella che deve essere necessariamente, secondo la democratica volontà del Parlamento, la politica del Ministero dei lavori pubblici.

A questo hanno contribuito indubbiamente anche i 34 presentatori di ordini del giorno.

Analogamente a quanto ho fatto nell'altro ramo del Parlamento, vorrete consentirmi di dividere la mia risposta in tre parti. Una prima parte, doverosamente e logicamente, la riservo alle risposte da dare a coloro i quali al Ministro hanno rivolto determinate domande. La seconda parte, molto breve, sarà dedicata ad alcune considerazioni od osservazioni di carattere tecnico-amministrativo. Infine la terza ed ultima parte riguarderà più propriamente la politica del Ministero dei lavori pubblici.

Una sia pur breve risposta desidero dare, anzitutto, agli onorevoli senatori che, intervenendo nella discussione, hanno fatto rilievi e prospettato problemi di natura particolare.

Per la verità, il dibattito si è svolto prevalentemente su questioni di fondo e di indirizzo della politica dei lavori pubblici, ciò che rappresenta un aspetto positivo assai apprezzabile, ed anche quando è sceso al particolare, ciò è avvenuto senza che la discussione si disperdesse in forme frammentarie ed episodiche e perdesse la sua organicità.

Da ciò deriva che, esponendo (successivamente le linee fondamentali dell'attività del mio Ministero e l'indirizzo programmatico al quale intendo ispirarmi, risponderò anche implicitamente in merito alla maggior parte dei temi trattati negli interventi, siano stati questi di consenso e di sollecitazione, siano stati di critica, in verità, e ve ne ringrazio, molto benevola e meritata.

I senatori Crollanza, Cappellini, Porcellini, Lepore, Bruna, Paolucci, Dardanelli,

Monni ed altri si sono soffermati su problemi relativi alla viabilità. In linea di massima si lamenta l'insufficienza degli stanziamenti e la necessità di imprimere un più deciso impulso alla sistemazione di tutta la nostra rete viabile. Non si tratta di rilievi nuovi; essi troveranno risposta nel seguito del mio intervento.

Comunque, non posso che associarmi alle considerazioni che sono state svolte circa la necessità di adeguamento sempre maggiore della rete viabile alle crescenti esigenze della circolazione, ed è superfluo aggiungere che non mancherò di porre ogni impegno perchè, nei limiti delle disponibilità finanziarie del bilancio dello Stato, si dia corso ad ulteriori organici programmi di miglioramento stradale.

Con questo, osservo al senatore Cappellini, io non faccio del possibilismo, ma non vado nemmeno al di là di quei limiti a cui deve attenersi un Ministro responsabile, quando si tratti di problemi di natura economica e finanziaria che investono la competenza di altri Dicasteri e la politica di tutto il Governo nella collegialità delle sue deliberazioni.

Al senatore Crollalanza rispondo che il programma autostradale in corso segue il suo regolare svolgimento. Si conta, come egli sa, di poterlo ampliare e, in tal caso, l'autostrada adriatica, della quale gli onorevoli Cappellini ed altri si sono interessati, verrà senz'altro inclusa tra le opere da realizzarsi.

È ovvio che occorrono nuovi stanziamenti ed integrazioni della legge n. 463 e l'estensione dell'autostrada in questione potrà essere stabilita in relazione alla entità degli stanziamenti ai cui si potrà contare.

Il senatore Crollalanza ha affermato che non bisogna considerare l'Adriatico come un mare morto. Sono perfettamente convinto di ciò e la tendenza a sottovalutare gli investimenti nelle zone adriatiche, alla quale egli ha accennato, non mi appartiene, perchè in contrasto con le mie valutazioni di ordine economico e con quelle direttive di obiettività e di solidarietà nazionale che, all'infuori di qualsiasi considerazione particolaristica da me respinta, per una equilibrata visione dei legittimi interessi di ogni parte del territorio nazionale, mi portano ad intervenire laddove il bisogno lo richiede e quanto maggiore è il bisogno stesso.

Per quanto riguarda il prolungamento dell'autostrada del Sole fino a Reggio Calabria, richiesto da più parti, fra gli altri dal senatore Vaccaro, posso affermare che anche questa giusta richiesta è tenuta nella dovuta evidenza.

Sul problema delle autostrade ritornerò in seguito; in ogni caso esse presuppongono la esistenza di una razionale rete stradale ordinaria che sia come un sistema vascolare apportatore di benessere economico e sociale in ogni parte del nostro Paese e in particolare nelle zone più bisognose.

Al senatore Braitenberg rispondo che sono note le necessità stradali, nel tratto Verona-Brennero. Sono stati già apportati, in varie riprese, numerosi miglioramenti e si è dato inizio alla costruzione di varianti per l'importo di lire 200 milioni circa. Altri stanziamenti di notevole entità sarà necessario predisporre. L'ammmodernamento dell'intero percorso, secondo le caratteristiche previste dall'accordo di Ginevra, richiederebbe una spesa globale di circa 7 miliardi, che le attuali limitate disponibilità di bilancio non consentono di affrontare.

Del resto, anche altre strade statali facenti parte di itinerari internazionali avrebbero bisogno di interventi migliorativi non meno urgenti.

La richiesta del senatore Bruna circa la variante Forti di Nava sulla statale n. 28 verrà particolarmente considerata per la sua possibile inclusione tra le opere da finanziarsi con i fondi del corrente esercizio. Circa la variante dei Balzi Rossi sull'Aurelia, è noto che la questione è tuttora discussa con la Soprintendenza alle antichità e belle arti, mentre da parte dell'A.N.A.S. è già stato fatto tutto il possibile per superare ogni difficoltà tecnica. La variante di Imperia infine è già compresa nel programma dei lavori di sistemazione dell'Aurelia, che potrà essere attuato solo se e quando vi saranno stanziamenti straordinari, importando essa una nuova spesa molto elevata (oltre 500 milioni) che non possiamo sostenere con le normali disponibilità di bilancio.

Non si mancherà di tener conto dei rilievi e suggerimenti del senatore Monni circa le sistemazioni stradali in Sardegna. Gli assicuro, comunque, che l'ammmodernamento della stata-

le 131 e la depolverizzazione delle 125 e 128 sono comprese nel programma di prossima realizzazione e ad esse verrà gradualmente provveduto. Così pure è già allo studio della A.N.A.S. la variante che raccordi a sud di Olbia le statali 125 e 127.

In merito alle nuove costruzioni ferroviarie il senatore Crollalanza e i senatori Vaccaro e Schiavone hanno lamentato che non si riesca e dar vita alla Bari-Metaponto e alla Cosenza-Paola. Anche il senatore Cappellini lamenta che non si costruiscano più ferrovie. È evidente che il problema delle nuove comunicazioni ferroviarie e quello delle comunicazioni stradali non sono che due aspetti di un unico più ampio problema ed è logico che essi si condizionino a vicenda.

Per la ferrovia Paola-Cosenza, non ho che da riferirmi a quanto ho già detto alla Camera; l'opera è inclusa nel piano quinquennale di sviluppo economico del compianto Ministro Vanoni. Da parte mia sto studiando la possibilità di un finanziamento speciale, ma la soluzione non è facile nè immediata.

Per quanto concerne l'offerta di finanziamento promessa dalle Casse di risparmio d'Italia per la sollecita realizzazione dell'opera, esaminerò, d'accordo col collega del Tesoro, la possibilità di utilizzare detti fondi. Occorre tener presente, però, che ciò potrà avvenire solo in virtù di apposita legge.

In ordine alla Metaponto-Bari, il progetto di massima è stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma si è espresso peraltro il parere che sia da rimandare la costruzione a quando, realizzate le opere di bonifica, di irrigazione e di trasformazione fondiaria, sarà possibile avere più precisi elementi per la valutazione sul piano economico dell'opera stessa.

CESCHI. È la solita storia dell'uovo e della gallina.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma quando ci troviamo sul piano delle priorità, è comprensibile che certe considerazioni abbiano un determinato peso. Purtroppo i mezzi sono limitati, le esigenze sono molte e quindi, nella sede delle scelte, quelle che possono sem-

brare meno immediate sono quelle che vanno in seconda linea, pur non passando nel dimenticatoio.

CESCHI. Come valutazione tecnica dovrebbero andare di pari passo lo sviluppo economico e la ferrovia.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Soprattutto di pari passo dovrebbero andare le nostre decisioni e le nostre disponibilità di fondi. Quando le disponibilità di fondi ci fossero, saremmo ben lieti di fare queste ad altre cose.

CROLLALANZA. Mi risulta che la ferrovia Bari-Metaponto, proprio in quel comitato interministeriale di studio, era al n. 1 della graduatoria.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. La costruzione del bacino di carenaggio di Taranto, iniziata prima della guerra dalla marina militare, ha avuto varie vicende che è qui superfluo ricordare. Ora l'I.R.I. ha presentato un piano di massima per la costruzione di un cantiere navale nello scalo che prevede tra l'altro il completamento del predetto bacino di carenaggio. La realizzazione del piano è condizionata al reperimento dei fondi occorrenti da parte dell'I.R.I. stesso per un ammontare di ben 14 milioni di dollari. Comunque, siccome siamo pienamente convinti dell'opportunità di questa iniziativa, che rientra nel piano particolare di sviluppo industriale delle Puglie, per parte del nostro Ministero sarà data la massima collaborazione a questo fine.

Per il porto di Bari è stato redatto un progetto dell'importo complessivo di lire 1.850 milioni, già istruito, mentre per la costruzione di una darsena di petroli si presume una spesa di lire 1.800.000.000.

All'esecuzione di tali lavori, nonchè di quelli della stazione marittima per passeggeri, data l'entità della spesa, non si può far fronte con i mezzi normali di bilancio. Può sembrare il solito ritornello ma la realtà, è inutile, è questa. Quello che rilevo per il porto di Bari vale del resto per ogni altro problema relativo ad ope-

re marittime, essendo evidente che le possibilità finanziarie attuali non consentono di affrontare programmi di vasta sistemazione e meno ancora di nuove costruzioni. Quasi tutte le critiche dell'onorevole Cappellini trovano la loro risposta in altra parte del mio discorso. Desidero però qui dire qualche cosa in ordine ai rilievi da lui fatti per la costruzione di nuove chiese.

Egli ha creduto utile fare un confronto fra lo stanziamento previsto per la costruzione di nuove chiese e quello per l'eliminazione delle case malsane, che sarebbe stato ridotto da 25 a 19 miliardi. Questo sarà uno dei solidi cavalli di battaglia della sinistra per la prossima campagna elettorale. (*Interruzione del senatore Cappellini*). È così senatore Cappellini: l'ho sentito dire a Massa e Carrara ed in alcune provincie mi hanno chiesto delle informazioni sul modo come poter controbattere questa argomentazione. Voi siete ben organizzati, nessuno ve lo nega.

Per quanto riflette le chiese, è ben vero che la legge 18 dicembre 1952, n. 2522, prevedeva una prima assegnazione di lire 8 miliardi per i primi due esercizi, essa però disponeva, all'articolo 5, che, a partire dall'esercizio 1954-55, lo stanziamento annuale fosse stabilito con la legge del bilancio. Si è, cioè, in presenza di una legge organica e lo stanziamento di 2 miliardi, che il senatore Cappellini ritiene eccessivo, viene, invece, da altri, e giustamente, ritenuto inadeguato.

Siamo ancora lontani dall'aver soddisfatto in questo campo le legittime attese del popolo italiano, che, nella sua stragrande maggioranza, è fatto di cattolici, e non vi è dubbio che le esigenze di nuove chiese sono oggi aumentate, e in rapporto al vigoroso incremento edilizio ed in rapporto all'aumento della popolazione. Il senatore Paolucci nel suo intervento ha avuto occasione di rilevare che vi sono ancora negli Abruzzi centri i quali mancano di chiese!

Riguardo ai rapporti che intercorrono tra il Ministero e l'Autorità ecclesiastica essi sono regolati dalla legge e non è quindi il caso di discuterne.

Circa la lamentata riduzione dello stanziamento disposto dalla legge n. 640 per l'elimina-

zione delle case malsane, desidero precisare che in effetti non vi sarà nessuna decurtazione. È vero che il Ministero del tesoro, per sopprimere ad alcune esigenze manifestatesi in altri settori della vita nazionale, chiese, a suo tempo, di poter attingere dai fondi di detta legge e, in tal senso, furono emanati appositi provvedimenti legislativi, ma è anche vero che con legge in data 29 settembre 1957, in corso di pubblicazione, i fondi della legge n. 640 sono stati completamente reintegrati, per cui il complessivo stanziamento di lire 168 miliardi è rimasto invariato. Di conseguenza, in applicazione della citata legge 29 settembre 1957, nell'esercizio in corso, si avrà una disponibilità di lire 26 miliardi, invece di lire 19 miliardi come risulta dal bilancio.

Concordo con il senatore Cemmi sull'ordine del giorno che egli ha illustrato nel suo intervento, assicurandolo dell'impegno del Ministero di pervenire, nonostante le complesse vicende giudiziarie tuttora in corso, alla integrale concreta applicazione della legge che regola la concessione delle grandi derivazioni idroelettriche. Aggiungo che la situazione può considerarsi normalizzata nei confronti delle aziende private e che sono invece le aziende municipalizzate a trovarsi ancora in difetto. (*Interruzioni*).

Il senatore Porcellini si è diffusamente occupato del Magistrato per il Po e dei rapporti di esso con i Provveditorati regionali alle opere pubbliche. Su tale argomento è opportunamente tornato il relatore Canevari.

A tale proposito, rilevo che è necessario maturare ancora l'esperienza della situazione derivante dalla ancor recente legislazione, per non improvvisare una riforma dell'organo istituito ora è appena un anno.

Il mio Ministero ha dato istruzioni perchè la collaborazione dei Provveditorati con il Magistrato dia i frutti auspicati.

PORCELLINI. Ma c'è incompatibilità.

TOGNI, Ministro dei lavori pubblici. Se, a seguito delle ulteriori esperienze, apparirà necessario proporre nuovi provvedimenti legislativi, non esiteremo a farlo.

In relazione a quanto lo stesso senatore Porcellini ha fatto presente in merito ai canoni di locazione delle case costruite con la legge n. 640, preciso che essi canoni sono stati determinati d'intesa con il Ministero del Tesoro nella minima misura possibile, e cioè, come prevede la legge, riducendo al minimo la quota da rimborsare allo Stato e calcolando una modestissima aliquota per spese di gestione e di manutenzione. (*Interruzione del senatore Porcellini*).

Per quanto riflette la Commissione proposta a suo tempo per accertamenti di eventuali irregolarità commesse da cooperative edilizie, il Ministero del tesoro fece fondatamente rilevare che le funzioni che ad essa si volevano attribuire coincidevano con quelle già assegnate dalla legge alla competenza della Commissione di vigilanza per l'edilizia popolare e non ritene di conseguenza di dar corso al decreto di istituzione della predetta Commissione.

Sui rilievi relativi all'edilizia scolastica fatti anche dal senatore Cappellini, faccio presente che si prevede di poter realizzare, entro il decennio dall'applicazione della legge n. 645, oltre 100 mila aule, risolvendo, in tal modo, il problema della carenza delle aule scolastiche.

Fra le altre cose, il senatore Porcellini ha lamentato la discriminazione che verrebbe operata dal Ministero tra enti locali a seconda del loro colore politico. Senza voler interferire in quella che è stata l'azione dei miei predecessori, desidero affermare che gli atti del mio Ministero sono guidati esclusivamente dalla obiettiva considerazione delle esigenze che richiedono l'intervento.

Le valutazioni del senatore Porcellini non sembrano peraltro condivise da molti amministratori di enti locali appartenenti al suo schieramento politico, se è vero che ogni giorno mi pervengono riconoscimenti ed apprezzamenti dell'opera del mio Ministero. Proprio in questi giorni il Sindaco di Livorno mi ha espresso il profondo compiacimento della cittadinanza, dell'Amministrazione comunale e sua personale per la inclusione del comune di Livorno nel secondo programma di realizzazione di quartieri autonomi e autosufficienti, assicurandomi in questa felice occasione (sono

le sue parole) l'incondizionata collaborazione di quella Amministrazione.

Mi auguro che anche il senatore Porcellini vorrà ricredersi e condividere tali valutazioni.

Al senatore Lepore do asscurazione che non mancherò di tenere nel dovuto conto le domande di finanziamento suppletivo presentate da cooperative edilizie purchè esse trovino naturalmente la loro piena giustificazione e riguardino lavori effettivamente necessari per l'utilizzazione dei fabbricati in corso di costruzione. Condivido naturalmente quanto egli afferma circa la necessità, per una sana politica di lavori pubblici, di portare a compimento le opere iniziate.

Al senatore Monni rispondo che il programma C.E.P. testè approvato non è certamente l'ultimo. Nel prossimo programma sarà incluso il comune di Nuoro e con ciò credo di aver soddisfatto la sua legittima attesa. In ordine al problema dei porti debbo ancora una volta ricordare che, su uno stanziamento di tre miliardi previsto nel bilancio, un miliardo è destinato ai porti di Cagliari e di Porto Torres. Un altro miliardo e mezzo viene stanziato per i porti di 4ª categoria con una legge in corso. Qualsiasi problema richiede per la sua soluzione la necessaria gradualità e non è possibile pretendere che si faccia tutto in una volta.

Comunque per il porto di Olbia si è già provveduto al ripristino dei danni bellici per una spesa complessiva di 800 milioni e nel corrente esercizio, nonostante la ben nota insufficienza di fondi, sono previsti lavori per 100 milioni nonchè il dragaggio di oltre 30 mila metri cubi di materiale per l'approfondimento dei fondali.

Il senatore Paolucci ha lamentato la sperequazione di trattamento nella ripartizione dei fondi tra l'Italia del Nord e quella del Sud; analoghe lagnanze hanno fatto anche altri onorevoli senatori. Desidero dare assicurazione che, nell'elaborazione del bilancio per i prossimi esercizi, si provvederà ad eliminare ogni sperequazione, anche in ottemperanza al disposto dell'articolo 3 della recente legge 25 luglio 1957, n. 634, e che si terrà conto delle regioni che, come gli Abruzzi e l'Umbria hanno avuto di meno di quello che, secondo

me, avrebbero meritato. Mi sono note le necessità della generosa terra d'Abruzzi e terrò conto nei limiti del possibile dei rilievi che sono stati fatti. Per quanto in particolare riguarda il coefficiente di rivalutazione dei fabbricati distrutti dalla guerra, rendo noto al senatore Paolucci che è stata già posta allo studio la possibilità dell'unificazione del censo coefficiente.

Analoghe assicurazioni desidero dare al senatore Dardanelli. Approfondiremo lo studio dei problemi da lui posti in materia di viabilità e di approvvigionamento idrico e circa le provvidenze idonee ad incrementare le correnti turistiche. Si tratta del resto di problemi che sono già all'attenzione del Ministero, il quale non mancherà di adottare tutte le provvidenze possibili anche in relazione alle nuove disponibilità di fondi di cui alla legge relativa alle zone depresse del Centro Nord. Per quanto attiene all'allacciamento del comune di Ormea, ricordo che è stato già concesso il contributo di cui alla legge n. 184 sulla spesa di lire 132 milioni e 500 mila. I lavori di costruzione della strada sono attualmente in corso. I suggerimenti del senatore Dardanelli, per quanto riguarda la segnaletica stradale, saranno tenuti presenti nei limiti del possibile avendo riguardo alle effettive esigenze della circolazione.

Il senatore Condorelli si è in particolar modo occupato del porto di Catania. Egli conosce quali sono le disponibilità di bilancio in questo settore. Desidero comunque dargli assicurazione che non mancherò di considerare attentamente il problema (anche di persona, giacchè ai primi di novembre sarò a Catania, Messina e Palermo) e di attuare gli interventi possibili almeno per quanto riflette le attrezzature portuali, specialmente i mezzi di sollevamento, delle quali si lamenta la deficienza.

Il senatore Amigoni ha fatto un intervento molto interessante e di ampio respiro, portando il suo esame su molteplici aspetti della politica dei lavori pubblici, ed in ispecie sui problemi dell'edilizia e della viabilità. L'intervento, data la sua impostazione di carattere generale, trova risposta in quanto verrò a dire più avanti.

Per quanto riflette in particolare la legge n. 715, sono note le iniziative prese dal mio Ministero al fine di ottenere il reperimento dei nuovi fondi necessari per la sua ulteriore applicazione. Molte delle risposte che ho già dato ad altri valgono per l'intervento del senatore Zugaro De Matteis. Per ciò che riguarda il particolare problema delle strade di allacciamento tra borgate, frazioni e Comuni, il mio Ministero ha concesso numerosi e notevoli contributi.

Molte strade sono state costruite e molte altre sono in corso di costruzione, di modo che il problema può dirsi avviato verso una soddisfacente soluzione, compatibilmente con le disponibilità sia dello Stato che dei Comuni interessati.

Le cose dette dai senatori Restagno, De Luca, Jannuzzi, Angelilli, Focaccia mi trovano, in linea di massima, consenziente.

Per quanto concerne il fiume Ofanto, del quale si è occupato il senatore Jannuzzi, non è stato possibile destinare finora che 390 milioni contro i 2 miliardi occorrenti.

Se l'integrazione chiesta al Tesoro dei fondi autorizzati dalla legge 9 agosto 1954, n. 638, sarà ottenuta, si esaminerà la possibilità di provvedere adeguatamente anche per l'Ofanto, specie allo scopo di far conseguire un più utile effetto ai notevoli interventi disposti dalla Cassa per il Mezzogiorno nel bacino del fiume stesso.

Al senatore Restagno do notizia che nel comune di Mignano Montelungo, del quale egli si è particolarmente occupato, sono in corso di ultimazione alloggi per senza tetto dell'importo di 30 milioni e sono di imminente inizio i lavori di attuazione di un primo lotto del piano di ricostruzione già finanziato, dell'importo di lire 50 milioni.

Quanto alla lamentata insufficienza degli stanziamenti per i piani di ricostruzione, valgono le considerazioni che ho già fatto per altri settori in merito ai quali sono state lamentate analoghe insufficienze.

Farò porre allo studio le proposte fatte dal senatore Angelilli circa l'opportunità di un concorso per la costruzione di case-tipo e per la costruzione di case-giardino nelle zone periferiche.

In ordine ai problemi di Civitavecchia, desidero dire che molto si è fatto. Non si mancherà, comunque, di cercare di avviare ogni possibile intervento, nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Degli importanti problemi del settore elettrico e relative fonti di produzione, trattate dal senatore Focaccia, mi occuperò più avanti. Ho già avuto occasione di dire che il coordinamento delle varie fonti di energia, compresa la termo-nucleare, non potrà non essere affidata al Ministero dei lavori pubblici.

Le risposte già date in precedenza valgono per il senatore De Luca, che si è occupato con accurata analisi di vari problemi, quali la applicabilità della legge relativa al fondo per l'incremento edilizio, il problema della viabilità con particolare riguardo all'Italia meridionale ed altri.

Ho esaurito con ciò la parte del mio discorso dedicata ai vari interventi. Non si dolgano gli onorevoli senatori se le mie risposte per la brevità del tempo concessomi sono state necessariamente lacunose.

Più ampie ed esaurienti sarebbero state se io avessi avuto la possibilità di far precedere al mio discorso quel più approfondito esame, che mi riservo di fare, di tutte le cose molto interessanti che sono state dette in questo dibattito. Dando comunque a tutti gli intervenuti una sia pur breve e incompleta risposta, ho voluto dimostrare la mia buona volontà e dire il mio grato apprezzamento in ordine al contributo che ciascuno di essi ha dato alla discussione.

La risposta data agli onorevoli senatori intervenuti nel presente dibattito mi esime dal trattare ora alcune questioni attinenti alla attività del Ministero dei lavori pubblici; ma su altri problemi vorrei tuttavia brevemente soffermarmi, non senza prima aver ricordato — se mai ce ne fosse bisogno — quanto vasti e multiformi siano i compiti che l'Amministrazione dei lavori pubblici è chiamata istituzionalmente ad assolvere e quanti siano i settori nei quali è tenuta a svolgere la propria azione: attività, responsabilità e competenza alle quali non sempre fa riscontro un'adeguata disponibilità di mezzi.

Dalle strade (e considero, ovviamente, la A.N.A.S. come parte integrante dell'Amministrazione dei lavori pubblici) ai porti, dalla urbanistica all'edilizia abitativa e scolastica, dagli ospedali agli acquedotti ed alle altre opere igieniche cosiddette minori, dall'utilizzazione delle acque pubbliche per scopi potabili, irrigui, di produzione di energia elettrica e d'energia in genere alle opere di regolazione e sistemazione dei fiumi e torrenti, agli interventi di urgenza in caso di calamità naturali: da questa elencazione esemplificativa è già possibile avere un'idea di quanto l'attività del Ministero dei lavori pubblici incida sulla vita economica e sociale del Paese e come possa costituirne un vero e proprio elemento regolatore.

Quanto all'esigenza rilevata di rendere il Ministero strumento adeguato di una politica dei lavori pubblici a vasto respiro ed efficiente, posso assicurare, come ho già detto altrove, che mi propongo di impennare l'azione ministeriale su due capisaldi:

1) programmazione, in sede ministeriale, dei piani di intervento proposti dagli uffici del Genio civile e dai Provveditorati, al fine di determinare una graduazione degli interventi che tenga conto non solo della priorità delle opere, secondo il loro grado di importanza e di urgenza, ma anche dell'esigenza superiore di considerare equilibratamente ed armonicamente i bisogni delle varie regioni e rispettare la volontà del legislatore nel determinare gli interventi nelle regioni meridionali ed insulari, e in genere nelle zone riconosciute depresse, nei confronti delle quali le provvidenze di ordine eccezionale devono essere considerate integrative e non costitutive;

2) di rendere sempre più operante la funzione esecutiva degli uffici periferici, mediante l'applicazione integrale delle norme sul decentramento e la graduale eliminazione delle ulteriori cause di impaccio della loro attività.

Alla difficoltà di azione derivante dalla congerie di leggi speciali non si può ovviare per sola volontà del Governo, dovendosi attribuire all'iniziativa parlamentare gran parte delle leggi riguardanti ristrette materie ed a volte problemi locali.

CAPPELLINI. Perchè mancano delle leggi coordinate.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Bisogna mettersi di buona volontà a fare leggi coordinate che siano migliori, più ampie e complete, in modo da eliminare le leggi speciali.

In questo settore il Parlamento è sovrano; ad esso rivolgo quindi la preghiera di collaborare con il Governò per l'approvazione di leggi fondamentali a carattere generale ed a vasto respiro, nell'ambito delle quali possano trovare soluzione i problemi locali o di settore, non più isolati, ma inquadrati in una visione organica.

L'esigenza di un testo unico sulle leggi riguardanti i lavori pubblici è avvertita innanzitutto da chi ha l'onore e l'onere della loro applicazione, ma non è certo problema di questa legislatura, data la mole, diciamo francamente, del lavoro preparatorio e della successiva fase legislativa. Posso però porlo allo studio perchè le future assemblee dispongano del materiale occorrente.

Desidero invece annunciare che ho disposto la preparazione di un testo unico, se così può essere definito, riguardante tutte le norme di applicazione delle vigenti leggi, onde eliminare le centinaia di circolari e di disposizioni accumulate nel corso dei decenni, molte delle quali riportate o applicate solo in parte, e molte volte in modo controverso.

Questo lavoro, non lieve nè irrilevante, consentirà una più spedita e chiara attività degli uffici e soprattutto faciliterà il rapporto tra il Ministero dei lavori pubblici e gli altri Ministeri, nonchè tra i Ministeri e gli enti locali.

Altri importanti provvedimenti in fase di realizzazione concernono invece la pianificazione degli interventi, mediante idonei strumenti, tra i quali, in primo luogo, i piani territoriali di coordinamento, che tendono ad inquadrare — sia pure in schemi elastici — e ad armonizzare non soltanto l'esecuzione di opere pubbliche, ma anche ogni altra attività produttiva e ogni altra iniziativa di carattere sociale.

Una pianificazione a largo respiro può intendersi come predisposizione di elementi atti a coordinare, con criteri di funzionalità e di economia, gli interventi e le attività di cui

ora parlo; e così vanno intesi infatti i piani territoriali, dei quali successivamente parleremo.

Ma la concreta realizzazione di un vero e proprio piano di interventi in materia di opere pubbliche non può prescindere dall'esistenza dei mezzi economici all'uopo necessari. Ed è ciò che mi impegno di ottenere, pur nei limiti e nelle strettoie dell'Erario, convinto come sono che le spese effettivamente produttive non possono non giovare al progresso economico del Paese e quindi all'Erario stesso.

Tornando a parlare della necessità di una pianificazione degli interventi, sembra necessario accennare ad un vasto campo, nel quale il Ministero dei lavori pubblici interviene con un'azione di direzione e di controllo. Mi riferisco al settore delle acque e degli impianti elettrici, dove l'azione amministrativa si esplica principalmente mediante la formazione e approvazione degli elenchi delle acque pubbliche, le concessioni di derivazioni per usi potabili d'acqua, per produzione di energia elettrica e per irrigazione, l'applicazione della legge 17 dicembre 1953, n. 959, sull'economia delle zone montane, che comporta il pagamento di sovracanonici da parte delle Società produttrici di energia elettrica a favore dei Comuni compresi nel perimetro dei bacini imbriferi montani.

Nel settore in parola il mio Ministero non fa luogo di norma ad erogazione di somme, salvo la concessione di sovvenzioni per serbatoi ed impianti elettrici nel Mezzogiorno e nelle Isole, di cui mi occuperò vivamente, ma, come dicevo, esercita un'azione direttiva insieme moderatrice e di spinta, particolarmente importante nel campo della concessione di grandi derivazioni di acqua: l'evolversi della tecnica moderna e le esigenze di sviluppo economico-sociale dell'Italia esigono che si guardi a queste grandi fonti di ricchezza sempre più col proposito di distribuirle a vantaggio di tutte le esigenze, senza esclusività o monopoli di sorta.

Posso confermare inoltre quanto ho accennato alla Camera: che sarà evitato ogni arresto nella costruzione di nuovi impianti, agevolando, se necessario, l'afflusso di maggiori capitali interni ed esteri nel settore elettri-

co. Ma le risorse idriche nazionali (le quali costituiscono l'80 per cento della produzione di energia elettrica, essendo il 20 per cento rappresentato da energia termoelettrica e geotermoelettrica) non sono lontane dal limite di esaurimento, mentre i consumi di energia sono in continuo aumento.

Molto ci si attende dalla produzione di energia termonucleare, che peraltro è ancora in fase sperimentale, come ha rilevato il senatore Focaccia, in un intervento chiaro e preciso, di cui condivido la sostanza delle conclusioni, e per il quale lo ringrazio anche perchè mi dà occasione di un'ulteriore messa a punto su questo argomento. Concordo soprattutto sul rilievo sostanziale da lui mosso al fatto che attualmente troppi organismi statali o parastatali intervengono nel settore della produzione dell'energia, senza che si realizzi il necessario coordinamento, che non potrà non essere affidato al Ministero dei lavori pubblici, che vanta una tradizione nella delicata e complessa materia delle concessioni per la produzione di energia con uffici ed organi tecnici ed amministrativi di studio, di esecuzione e di controllo; nè trattasi di compiti nuovi o esulanti dalla competenza tradizionale del mio dicastero, al quale è affidata non solo la concessione delle acque per produzione di energia, come ho già ricordato, ma al quale furono attribuiti con il decreto 31 dicembre 1922 anche i servizi relativi all'uso dei combustibili nazionali.

Di fronte all'impellente problema di adeguare lo sfruttamento delle fonti energetiche alla richiesta via via crescente dell'economia nazionale in fase di espansione, non esito a raccogliere l'autorevole invito del senatore Focaccia a studiare il problema preliminare della creazione di un organismo idoneo ad affrontare e risolvere il problema nel tempo; e posso assicurare che notizie in proposito ritengo di poter dare al Parlamento entro la fine del presente anno.

Del resto tale compito è riconosciuto al mio Ministero da tutta la legislazione passata. Come dicevo dianzi, il settore delle acque e degli impianti elettrici, nel quale l'azione del mio Ministero si esplica di norma senza esborso di somme, costituisce una eccezione nel quadro dei compiti del Ministero stesso. Ogni

altra attività è subordinata invece alla disponibilità di adeguati stanziamenti. E questi stanziamenti occorre si tramutino in spesa tempestiva e produttiva.

Come ho già detto dinanzi all'altro ramo del Parlamento, una delle mie preoccupazioni, appena assunta la carica di Ministro dei lavori pubblici, è stata quella di dare nuovo e più vigoroso impulso alla spesa. In questi pochi mesi ho già ottenuto notevoli risultati in fatto di incremento dei pagamenti.

Ora, onorevoli senatori, consentitemi che passi brevemente alla terza ed ultima parte, quella relativa più propriamente alla politica dei lavori pubblici.

Non credo sia il caso che io ripeta diffusamente i criteri orientativi di quella che considero una necessaria ed organica politica unitaria dei lavori pubblici. L'Assemblea del Senato, verso la quale tutti noi nutriamo sentimenti del più alto rispetto e della più affettuosa devozione, pretende di più e di meglio che una semplice riedizione, più o meno riveduta e aggiornata, di un discorso precedentemente tenuto sulla stessa materia e nelle stesse circostanze davanti all'altro ramo del Parlamento. Cercherò, perciò, per quanto mi è possibile, data sempre la famosa tirannica ristrettezza di tempo avuto a disposizione, di approfondire taluni punti caratteristici di questo programma ministeriale che tende a potenziare in modo sempre più organico e tempestivo quella generosa lotta all'ambiente arretrato e inadeguato, che ancora caratterizza molte, troppe parti del nostro Paese.

Come premessa di carattere generale io vorrei dire che nessun altro Ministero si trova, come quello che ho l'onore di dirigere, davanti al duro dilemma di conservare il più possibile un equilibrio dinamico tra l'esigenza generale di contenere le spese, secondo le superiori direttive di tutto il Governo, e quella di rendere le spese il più possibilmente produttive, sì che non siano fine a se stesse, ma si trasformino in produzione non soltanto diretta, ma anche e soprattutto indiretta di lavoro. E quando parlo di produzione non intendo riferirmi esclusivamente a beni e servizi, ma anche al benessere, alle necessità, alla tranquillità, ad un'adeguata soluzione dei problemi di vita familiare e sociale delle nostre popolazioni, le

cui esigenze spirituali e morali debbono essere del pari curate per sottrarle ad un determinismo fatalistico e deteriore e spingerle verso quella umana elevazione propria della nostra etica cristiana e del resto propria ad ogni illuminata democrazia. Queste spese devono essere, in altre parole, altrettante insostituibili, coordinate e ben scelte fonti di lavoro e di conseguente trasformazione sociale ed economica per il popolo italiano. Per assolvere a questo equilibrio fondamentale, ho dovuto rendermi conto di taluni aspetti funzionali, oserei dire tradizionalistici, forse anche troppo tradizionalistici, del bilancio del mio Ministero. E mi sono imbattuto spesso in una visione troppo analitica e in qualche tratto contraddittoria delle varie voci e dei vari capitoli che questo bilancio incorpora e illustra. Perciò non sarà male una franca e cordiale raccomandazione, che impegna tutti noi, senza eccezione alcuna, di considerare per l'avvenire le necessità e le esigenze delle varie parti del territorio nazionale non sotto l'assillo di pur legittime e personali necessità di carattere particolare, ma nel quadro dei superiori interessi del popolo italiano e in una matura, anche se lì per lì impopolare, accettazione del criterio, fondato su dati obiettivi, di una rigida e imparziale priorità.

Questo delle scelte è, per me, un principio di orientamento insostituibile che solo può dare una conseguenza logica a quell'azione unitaria autonoma e vivificatrice che il Ministero dei lavori pubblici ha acquistato, vorrei dire, sin dall'atto della sua stessa creazione, tanto che si può tranquillamente affermare che dai suoi meriti e dalle sue realizzazioni deriva in gran parte il cemento civico e unitario del nostro Risorgimento.

Ma se il frantumamento dei finanziamenti, troppo spesso stanziati sotto l'urgere di determinate contingenze, porta con sé il grave onere di ipotecare per cifre parziali il bilancio degli anni futuri con conseguente trascinarsi indiretto di oneri non attivi e di residui apertamente passivi, il nostro sforzo dovrà tendere a ridurre il divario tra l'inizio e la realizzazione di un'opera, in modo che cresca la responsabilità assunta nell'atto di decidere la validità di quest'opera e, questa decisa, si assicuri all'esecuzione quella redditività che essa

troppo spesso non possiede nelle attuali condizioni.

Una certa aria di meditato rinnovamento corre attraverso i quadri e gli organici della nostra benemerita, e insisto su questo aggettivo, burocrazia.

Ebbene, posso dirvi con conoscenza diretta di causa che, in questi mesi di duro lavoro e di capillare contatto con la burocrazia del mio Ministero, ho potuto rendermi conto, ancora una volta, come sia fundamentalmente errato il concetto troppo superficialmente diffuso che i funzionari e gli impiegati dello Stato non sentano altissimo questo incontro con i tempi nuovi. Essi lavorano spesso in condizioni non adeguate al loro merito e ad essi va il mio fraterno ed incoraggiante saluto.

Certo, lo snellimento ed il rinnovamento degli organici è un problema che si presenta alla nostra attenzione e, se la riforma burocratica ha in certo modo provveduto ad esaltare la funzione dell'individuo e ad irrobustirne l'istintivo senso di responsabilità, molto si può e si deve fare ancora per riconoscere in modo più concreto il peso di determinate responsabilità rispetto ad altre, la delicatezza di determinati compiti rispetto ad altri. Perciò mi sia consentito qui rivolgere un caro saluto a tutti i miei collaboratori, agli onorevoli Sottosegretari, al Consiglio superiore dei lavori pubblici, ai funzionari tecnici ed amministrativi, nonchè a tutto il personale di qualsiasi posizione e grado dell'Amministrazione centrale, dell'A.N.A.S., degli uffici speciali e periferici, delle strade e dei porti.

Signori senatori, è all'uomo che noi dobbiamo soprattutto guardare in ciò che esso ha di vivo e di vitale, di utile e di adesivo alle esigenze ed ai bisogni della collettività. Quando si pensa ad una trasformazione organica dell'ambiente, non si può pensare che essa si ottenga soltanto attraverso i termini visibili di questa trasformazione, in un aspetto sostanzialmente esteriore, quale è rappresentato dalla costruzione di ponti, di strade, di porti, di scuole, di ospedali, eccetera. Bisogna che questa trasformazione tenga conto dei mutevoli ed aggiornati bisogni dell'uomo. Il nostro è un compito di dura realizzazione, ma che non può prescindere

dere da studi di ampia e moderna portata che si inseriscono direttamente nei più recenti aggiornamenti statistici sulle attività economiche e produttive, industriali ed agricole, pubbliche e private delle città e delle campagne. È per questo scopo e con questa visione che noi abbiamo incoraggiato e sempre più incoraggeremo la realizzazione di quei « piani territoriali di coordinamento » che, comunemente noti come « piani regionali », si propongono di registrare la funzionalità di tutte le iniziative economico-sociali per convogliarle ad un potenziamento effettivo della economia nazionale e, di conseguenza, del tenore di vita medio di tutti gli italiani nel quadro di uno schema di sviluppo a voi noto nel nome e nella memoria del compianto Vanoni.

Questi piani territoriali saranno utili a tutti, indistintamente, perchè ciascuno dal suo specifico campo di interesse possa trarre i necessari insegnamenti ed impulsi al proprio lavoro. Ma per noi questi piani sono utili soprattutto perchè ci permettono di dare alle strumentazioni tecniche ed urbanistiche del nostro lavoro di trasformazione precisi ed insostituibili elementi di aggiornamento e di causalità.

È in seguito a questa legge urbanistica che il Ministero dei lavori pubblici ha potuto mobilitare i Comuni più importanti a formare il tanto auspicato piano regolatore generale. Si tratta di una chiamata in causa di 316 Comuni, accanto ai quali sarà opportuno far menzione degli altri 460 sui quali incombe l'obbligo di adottare un piano di ricostruzione dell'abitato.

Mediante il sistema dei pagamenti di annualità il Ministero dei lavori pubblici ha erogato una somma in capitale di 24 miliardi circa per il relativo finanziamento di 205 piani di ricostruzione. Occorrono per il completamento dell'opera altri 21 miliardi. Quest'anno voi vedete stanziata una cifra di 125 milioni in capitale che corrisponde ad un raggio di lavori per 1 miliardo e 600 milioni.

Ma vorrei in questo mio intervento, più che tediarvi con delle cifre, esprimervi i criteri direttivi della mia azione di Ministro.

Uno di questi criteri, oserei dire pregiudiziale, è quello di sistemare una volta per sempre e con la maggiore snellezza e rapidità l'annosa questione dei capitolati.

Avvalendomi anche del consiglio di tecnici avveduti sono venuto nella determinazione di puntare soprattutto alla sostanza. E la sostanza invita a liberarci da tutte le clausole inutili e convenzionali che gravano di reciproche diffidenze e di logiche inadempienze i naturali rapporti di fiducia che debbono esistere tra le parti contraenti.

Ma una volta modificata la tecnica di questi capitolati e dei conseguenti contratti, noi saremo inflessibili nel chiedere a chiunque e dovunque il più assoluto rispetto degli impegni liberamente sottoscritti non tollerando ritardi, non ammettendo riserve, drasticamente eliminando spese superflue, nuove tariffe, contratti aggiuntivi e ritardate consegne.

Nel chiedere il lecito, pretenderemo il giusto, ma impediremo troppo comode evasioni alle regole contrattuali, sopportate finora per la previa irrealizzabilità di talune clausole.

Snellito il funzionamento tecnico dei capitolati, dobbiamo pensare al tono, alla dignità e alla funzionalità, sempre più moderna e razionale, dei progetti d'opera, anche per quelli dei piccoli comuni, ove appunto maggiore è la attesa, ove magari da decenni certe opere si attendono.

I soldi spesi dallo Stato non possono giustificare lacune e inadeguatezze sia pure compiute con il massimo della buona fede, nè possono costituire particolari privilegi per nessuno.

È perciò nostro intendimento di utilizzare in una emulazione altamente competitiva quelle forze, quegli ottimi professionisti che, spesso, specie in provincia, sono soffocati dalla concorrenza e dai successi altrui che, se sono anche altamente meritati, non debbono tuttavia rappresentare insuperato ed insuperabile monopolio per alcuno.

È perciò che intendo ricorrere il più possibile al contributo di architetti e di ingegneri privati per le progettazioni, anche se attualmente previste a carico degli enti locali o di beneficenza, che potrebbero essere così assunte, con evidente vantaggio per tutti, a carico dello Stato. Si snellisce così la procedura evitando l'andare dei progetti dai Comuni e dalle Provincie al Genio civile, dal Genio civile al Consiglio superiore, che comporta una perdita di tempo notevole. Ed analogamente intendo

ampiamente valermi di quel 2 per cento previsto dalla legge per opere di particolare rilievo, per utilizzare tanti artisti meritevoli indubbiamente delle maggiori valorizzazioni.

Ma tacerei un'evidente dimostrazione della tesi da me in precedenza sostenuta sulla validità di una politica delle scelte e delle priorità, se io non vi dicessi francamente che i termini dell'azione ministeriale debbono soprattutto concentrarsi, almeno nel momento attuale, nei due determinati problemi della casa e della strada.

Sulla casa io vorrei limitarmi, dopo ciò che ho già detto in ripetute occasioni, a qualche rilievo fondamentale.

È importante non tanto promettere la casa agli italiani, quanto avere un piano preciso per dire quando e come gli italiani che ancora non posseggono questo supremo e insostituibile bene della vita familiare potranno entrarvi in tranquillo e meritato possesso.

Potrebbe sembrare questa una promessa di carattere demagogico. È invece la risultanza di un mio preciso convincimento.

Se noi sapremo tener fede alle nostre promesse, noi potremo conseguire l'obiettivo con un piano affidato a un tempo relativamente breve, probabilmente non oltre i cinque anni, entro il quale si potrà avere la media di un abitante per vano.

Naturalmente questa affermazione non si aggancia a una visione fatalisticamente statistica del problema, secondo l'ironica osservazione fatta a suo tempo dal poeta Trilussa sulla capacità per la statistica di assegnare un pollo a testa trascurando coloro che non ne mangiano alcuno a vantaggio di coloro che ne possono mangiare due.

È un semplice criterio di orientamento, che non può non tenere presente le disparità ambientali tra Nord e Mezzogiorno d'Italia e dare quindi a questo, il Mezzogiorno, determinate condizioni di concreto vantaggio nell'interezza di un omogeneo benessere civico e familiare per tutto il popolo italiano. Come strumenti tipici di questa realizzazione io mi impegno di avvalermi nel modo più deciso, e del resto mi sono già ampiamente impegnato, del Comitato per l'edilizia popolare (C.E.P.) di cui voi avrete senza dubbio valide informazioni anche per le cerimonie avvenute in questi gior-

ni con la firma delle convenzioni per altre cinque « città autosufficienti » o più propriamente, come preferiscono chiamarli, « quartieri residenziali ».

Ebbene, questi centri residenziali o autosufficienti hanno in sé, oltre l'indiscutibile peculiarità di dare case confortevoli a chi per iniziativa privata non potrebbe ambire di possederle, quella di avvalersi dei più accurati insegnamenti della tecnica urbanistica. Se a questa notevole modernità della concezione aggiungiamo, a chiare note, il concetto sociale che ispira la realizzazione dell'opera, possiamo ammettere di trovarci davanti a un serio sforzo per fare della casa qualcosa di più o di meglio che l'elemento primo della pura e semplice abitazione.

Vogliamo legare l'ambiente alla casa e soprattutto vogliamo dare alla casa, cellula insostituibile della comunità, la funzione di liberare gli abitanti di essa da ogni tradizionale schema prefabbricato di isolamento per categorie, o più propriamente classista, in modo che tra operai e piccoli impiegati, tra piccoli impiegati e professionisti, tra professionisti e pubblici dipendenti dello Stato, si costituisca un più libero scambio di usi e di costumi, una maggiore permeabilità di conoscenze e di reciproche esperienze. E se in questi quartieri residenziali, oltre al felice accoppiamento tra l'elemento estetico e quello funzionale, aggiungiamo adeguati servizi sociali e di culto, è un vantaggio di cui non vi potranno sfuggire l'importanza e il peso, perchè, guidati dalla nostra fede di italiani convinti dei valori indistruttibili della civiltà mediterranea e cristiana, noi consideriamo dovere etico indispensabile creare attorno alla casa un ambiente ed una funzionalità che le diano una cornice e un preciso significato morale e sociale.

I relativi progetti prevedono, secondo il nostro preciso indirizzo, di realizzare l'armonico inserimento delle nuove costruzioni nell'ambiente paesistico ed architettonico, in specie per quanto riguarda l'estensione e l'altezza dei fabbricati, e sono completi di tutto quanto occorre al funzionamento ed alla piena vitalità dei complessi, compresa la sistemazione delle aree non coperte.

E qui torna opportuna l'occasione per affermare che ad analoghi criteri di autosufficienza, di interclassismo e di pieno ed autonomo soddisfacimento di tutte le esigenze sociali, culturali e spirituali dovranno uniformarsi anche i piani regolatori delle varie città italiane (troppo spesso palestra di demagogia e di contrasti con la civiltà latina e cristiana del popolo italiano), che devono ottenere, come prescritto dalla legge, la necessaria approvazione del mio Ministero.

In relazione anche a quanto, con particolare competenza e calore ha richiesto il senatore Zugaro De Matteis, posso affermare che non vi è alcuna intenzione di deprimere la libera iniziativa nel settore dell'edilizia, ma anzi di chiamarla sempre più a concorrere alla soluzione di questo problema.

D'altra parte se voi considerate i termini nei quali l'ho espresso e le possibilità finanziarie nelle quali possiamo e prevedibilmente potremo fare assegnamento, risulta evidente quale calcolo facciamo nell'apporto dei privati.

Occorrerà, piuttosto — e vi prego di fare attenzione a questa frase — con opportuni incentivi che sono allo studio del mio Ministero, indirizzare, in modo assai maggiore che non si sia fatto fino ad ora, questi investimenti privati verso le costruzioni economiche, cioè a fitto possibile per i ceti più modesti.

Altro aspetto non meno importante, ma su cui bisogna avere il coraggio di dire qualche parola estremamente chiara, anche in questa Assemblea, è quello rappresentato dalle cooperative. Esse, se hanno assolto un indubbio compito di importanza nazionale nel momento in cui, dopo i primi anni del dopoguerra, la casa era la prima necessità per tutti gli italiani, oggi debbono essere costituite e incoraggiate soltanto per chi ne ha realmente bisogno, con quelle facilitazioni per l'acquisto dell'area e per la razionalità obiettiva dei progetti che prima non avevano.

Accanto ai quartieri autosufficienti C.E.P. di cui prima parlavo e accanto alle aree nelle quali costruiamo case per il risanamento delle zone malsane, avanzeranno delle aree a questo scopo; ed io, una volta accertato il loro fine sociale, cercherò, non soltanto per le cooperative ma anche e soprattutto per le opere pubbliche di prima necessità di cui tanto ur-

gente bisogno hanno i Comuni, meno adeguati al ritmo della vita moderna, di rendere assai breve il divario di tempo sinora occorrente tra il finanziamento ministeriale e la erogazione del mutuo corrispondente ad opera degli Enti per legge designati, ai quali è probabile che se ne possano aggiungere anche altri, che abbiano requisiti di indubbia e costruttiva serietà.

Nel quadro del nostro programma tutte le iniziative collaterali, se sane ed attive, centrali o periferiche che confluiscano alla soluzione del problema della casa e al risanamento dello ambiente saranno sempre meglio incoraggiate e curate.

Il Ministero dei lavori pubblici è il costruttore e lo stabilizzatore di questa rinnovata azione di sviluppo sia intensivo che estensivo; e, poichè i nostri fondi di bilancio rappresentano un sacrificio spesso notevole del contribuente italiano, vi assicuro di nuovo che saranno spesi con inflessibile oculatezza.

È per queste ragioni che intendo sempre più come un compito categorico della mia funzione e della mia coscienza la valorizzazione della opera compiuta dal Ministero dei lavori pubblici nell'opinione dell'uomo della strada.

Questa valorizzazione non è chiesta gratuitamente, ma da tecnici ed amministratori responsabili che vogliono raggiungere una più sana integrazione tra economia e socialità e fanno della loro competenza uno strumento di elevazione del benessere generale del nostro popolo.

L'altro problema di fondamentale importanza nel quale, unitamente a quello della casa, sono principalmente impegnate ogni più vigile cura e ogni più concreta e fattiva attività del mio Dicastero è quello delle strade.

Qui torna acconcia una ripetizione, a proposito di quanto ho già avuto l'onore di affermare alla Camera dei deputati, rispetto alle strade considerate come primario elemento di comunicazione con le zone più isolate del nostro territorio e per le quali è auspicabile che il Parlamento approvi al più presto la relativa legge per la viabilità minore, e alle autostrade, altrettanto necessarie allo sviluppo sociale ed economico del popolo italiano, ma per le quali occorre creare criteri di differenziazione, di gradualità, di selettivo orientamento. Noi ab-

biamo degli impegni precisi in questo settore e li manterremo fino in fondo. Ma non culliamoci nelle troppo facili illusioni. Faremo quanto più possibile autostrade e completeremo quelle iniziate, ma non a detrimento o a svantaggio di altre necessità primarie della trasformazione esterna del nostro ambiente. (*Approvazioni dal centro*).

La strada, la normale strada, molto spesso quella destinata a congiungere con i centri comuni e frazioni isolate da secoli, ove la vita ancora allo stato primitivo langue nella inedia degli abitanti avulsi da ogni civile progresso, è all'ordine del giorno della Nazione.

Tutto il possibile verrà fatto per migliorare le strade esistenti, per costruire le altre necessarie, per valorizzare al massimo, secondo le esigenze dell'economia e del progresso, il sistema viario italiano nelle grandi arterie come nei medi e piccoli capillari che vi confluiscono e che sempre più e meglio devono costituire il grande e vitale sistema circolatorio italiano.

Ma la strada è all'ordine del giorno non solo sotto il suo aspetto tecnico ed economico, ma anche sotto il suo aspetto sociale, come doverosa tutela della vita umana che, purtroppo, oggi vive sulle nostre strade in uno stato di permanente pericolosità.

E qui consentitemi che dica una parola estremamente chiara e responsabile.

Debbo rilevare come i più recenti dati ufficiali attinenti alla statistica degli incidenti stradali nel 1956, abbiano posto in evidenza un ulteriore, notevole sbalzo dell'indice di aumento degli incidenti stessi che, mentre per gli anni dal 1952 al 1955 si era mantenuto ad un valore medio annuo variabile dall'8 al 10 per cento, nel 1956 — con un numero complessivo di 167.574 incidenti — presenta, rispetto ai dati del 1955, un incremento netto del 20 per cento che sale ad oltre il 30 per cento se si ha riguardo al solo numero delle persone rimaste ferite negli incidenti stessi.

Vi pregherei poi di interpretare con un certo pessimismo certe statistiche fatte ad uso e consumo di interessi particolari. È ora che si veda chiaro nelle cause degli incidenti del traffico che, molte volte, vengono enunciate con una serie di formulazioni non chiare le quali non danno un'effettiva visione di quello che è

purtroppo il triste fenomeno delle disgrazie stradali.

Dati lievemente più confortanti ci provengono, per vero, dalle statistiche del 1° settembre 1957, che pur presentando, anche esse nel numero complessivo degli incidenti, un incremento del 10 per cento circa rispetto al corrispondente periodo del 1956, denunciano tuttavia una lievissima flessione nelle cifre relative al numero delle persone morte o ferite.

Si tratta però sempre di valori elevatissimi i quali, indipendentemente dal loro contenuto economico negativo, valutabile in una distribuzione annua di decine e decine di miliardi di ricchezze nazionali, devono essere necessariamente contenuti e diminuiti come inderogabile dovere sociale della collettività verso i suoi singoli componenti.

La più severa disciplina, possibilmente non tanto e non solo come inibizione derivante da norme repressive, ma come intima, cosciente convinzione di ogni singolo utente, deve regnare sulle nostre strade, perchè la circolazione anzichè costituire permanente causa di pericolo o di sciagura, possa invece assolvere ai compiti che le sono connessi, come mezzo insostituibile di vitalizzazione e di sviluppo morale e sociale dei popoli.

Ma ancora per quanto riguarda la circolazione stradale, alla quale intendiamo rivolgere, non appena approvato dal Parlamento il disegno di legge relativo al codice della strada, che da tempo giace presso il Parlamento, cioè alla Camera dei deputati, tutte le nostre massime cure... (*Interruzione del senatore De Pietro*). Onorevole senatore, occorre farlo, perchè, se anche, nell'attuare il codice della strada, noi salviamo la vita di un solo cittadino, sia pure sacrificando le pazze, sfrenate corse di 100 mila automobilisti, avremo sempre fatto un'opera saggia.

DE PIETRO. Allora, come spiega lei la gara continua per aumentare la velocità delle macchine?

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Appunto perchè non esiste una disciplina. Nell'altro ramo del Parlamento ho parlato del divario che esiste tra la velocità che sempre

maggiore si imprime alle macchine, e le minori dotazioni tecniche delle macchine stesse

DE PIETRO. Guardi, che io sono d'accordo con lei.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Del resto voi avete qui, a firma di illustri componenti di questo Senato, presentato un ordine del giorno, sul quale manifesterò il mio assenso, accogliendo in pieno i concetti che vi sono espressi.

Ma ancora, per quanto riguarda la circolazione stradale alla quale, come dicevo, intendiamo rivolgere, non appena approvato dal Parlamento il disegno di legge relativo al Codice della strada, tutte le nostre massime cure, occorre sfatare un abusato luogo comune che troppi interessati alla indiscriminata ed indisciplinata circolazione vanno ripetendo con una insistenza che sarebbe degna di migliori occasioni se non fosse evidentemente rivolta a stabilire un alibi.

E cioè che sia l'attuale inadeguata rete stradale l'unica causa dei purtroppo numerosi e troppo spesso mortali incidenti che caratterizzano in modo sempre crescente l'attuale nostra circolazione stradale.

Come affermai l'altro ieri inaugurando il Congresso internazionale della strada in cemento, non ritengo opportuno polemizzare nei confronti di un problema che ci angoscia e che richiede per la sua soluzione buona volontà, disciplina e sacrificio da parte di tutti, nessuno escluso.

La realtà è quella che è ed è inutile pretendere che il sistema viario possa essere immediatamente adeguato al sempre crescente traffico; occorre adeguarsi alla realtà, ed anche il traffico a questa realtà deve adeguarsi nei mezzi, negli uomini, nelle imprese, nei tecnici e certamente, non ultimi, nei conducenti. Solo con la comprensione, col parziale sacrificio di tutti, con la ferma intenzione del Governo di fare tutto il possibile per intensificare nei tracciati, nel numero e nelle caratteristiche le strade italiane, potremo solidamente avviare a sicura soluzione l'angoscioso problema.

Ed ora, volgendo rapidamente alla fine di questo mio troppo lungo intervento col quale ho abusato della vostra benevolenza, confermo

che, commisurando quelle che sono oggi le nostre possibilità finanziarie, che noi intendiamo portare al limite massimo, sia come entità di spesa, sia come risultato funzionale da conseguire attraverso la spesa stessa, è mio intendimento formulare per ogni settore di competenza del Ministero dei lavori pubblici (strade, edilizia, porti, servizi speciali, ecc.), singoli piani quinquennali in modo che tutte le opere che potranno essere realizzate e tutti gli interventi che si andranno a svolgere risultino armonizzati tra loro, secondo un razionale e preordinato criterio tecnico funzionale, ed anche diciamo secondo un'adeguata giustizia distributiva.

Quello che si spende oggi e quel più che si potrà spendere domani se, almeno nei settori per i quali è più sensibile lo scarto tra stanziamenti di bilancio ed effettive esigenze, potrà attuarsi un incremento dei fondi a disposizione, sarà quindi speso non solo con la dovuta oculatezza, ma seguendo un'azione preordinata nella quale ogni attività, anche se di carattere apparentemente contingente, rientri tuttavia in un quadro di miglioramento generale di ben più vasta portata.

Onorevoli colleghi, se da queste linee generali sono riuscito, come oso sperare, a darvi abbastanza precisa la sensazione e il convincimento che i compiti e le funzioni attribuite al mio Ministero sono sempre più interdipendenti con la generale ansia di evoluzione che caratterizza in questo momento gli sforzi costanti, sia del Governo sia del popolo italiano, io mi sentirò pienamente incoraggiato a proseguire nell'opera. Ma in questa sede, prima di chiudere questo mio intervento, mi sia lecito fare ancora qualche osservazione di compiaciuta soddisfazione sullo stato di collaborazione che intercorre tra il Ministero dei lavori pubblici e la Cassa del Mezzogiorno, ed anche diciamo in modo particolare con il Presidente del Comitato dei ministri, che soprintende alla politica meridionalistica.

L'aggressione, questa è l'espressione che io meditatamente preferisco, all'ambiente del meridione viene compiuta in perfetta sincronia dai due organismi, sicchè si può dire senza tema di smentite o di qualsiasi più o meno larvata od esitante riserva mentale che la funzione di ciascuno di essi, ripeto, ancora lungi dall'essere sostitutiva, è validamente

582ª SEDUTA

DISCUSSIONI

18 OTTOBRE 1957

integrativa in uno spirito di concordata e vivace emulazione stimolatrice che non potrà non avere ulteriori benefici e decisivi sviluppi in particolare per le migliori fortune del sud Italia. Ma, onorevoli colleghi, noi non possiamo esimerci dal predisporre la più decisa e massiccia resistenza al dilagare troppo incontrollato e spesso contraddittorio delle richieste singole. La nostra deve essere una resistenza, come bene ha detto il senatore Crollanza, non puramente passiva o ragionieristica ma una deliberata, cosciente e attiva resistenza al superfluo, al pleonastico, a tutto ciò che, insomma, costituisce soddisfazione, sia pure legittima ma secondaria, di determinati obiettivi particolari.

Non frantumiamo i nostri sforzi, rendendoli inoperosi, ma distribuendo razionalmente e organicamente i nostri interventi, non delimitando i nostri propositi. Noi non possiamo permetterci il lusso di considerare il Dicastero dei lavori pubblici come un toccasana di continue elargizioni indiscriminate. Il nostro non è un organismo di rigida esecutività, ma un organismo che opera nell'interesse organico di tutto il popolo italiano.

Noi non abbiamo soltanto problemi a largo respiro da affrontare secondo il quadro e nelle proporzioni che prima ho avuto l'onore di indicare, ma abbiamo anche la necessità, talvolta drammatica ed assillante, di operare sotto l'impulso dell'emergenza. Ebbene voi avete visto come il Ministero ha potuto reagire al grande disastro del Polesine e ai colpi non meno gravi inferti al benessere del nostro Paese dalle perturbazioni atmosferiche, verificatesi in questi ultimi tempi con periodicità preoccupante.

Abbiamo preso decisioni senza la minima esitazione e abbiamo avuto il grande conforto di essere da voi sovranamente approvati. Ma ciò non basta. Occorre che noi ci mettiamo rapidamente, col vostro consenso, nelle migliori condizioni per dominare, con tutti i mezzi più progrediti della tecnica e dell'osservazione, l'irrazionale infuriare delle imprevedibili calamità. A tale scopo occorre al più presto determinare strumenti efficaci di pronta azione, migliorarne il rendimento, approntarne la struttura e organizzarne preventivamente la più rapida funzionalità.

Presto agiremo in questo settore indicando vi gli strumenti e i mezzi finanziari relativi. Noi vogliamo, insomma, dare a questo Ministero le caratteristiche snelle ed efficienti di un moderno strumento all'esclusivo servizio della comunità nazionale.

Quando si parla di politica unitaria dei lavori pubblici si deve avere ben precisa la superiore esigenza della sintesi, la quale non significa, come agli ipercritici potrebbe a prima vista apparire, negazione preconcepita delle pur necessarie e sostanziali analisi, ma significa — e lo ripeto ancora una volta — poter tracciare finalmente una linea di gerarchie e di bisogni per liberare, nella gradualità necessaria, il popolo italiano da queste disfunzioni o da queste condizioni di arretratezza che sono drammaticamente contraddittorie al suo elevato spirito civico, alla sua sostanziale sanità di intenti, alla sua disciplinata e feconda fede nella democrazia. *(Vivi applausi dal centro e dalla destra. Moltissime congratulazioni).*

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 12,05).

Annuncio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che la 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), nella seduta di stamane, ha esaminato ed approvato il seguente disegno di legge:

« Interpretazione autentica del comma primo dell'articolo unico della legge 8 dicembre 1956, n. 1429 » (2078), di iniziativa dei deputati Lozza ed altri.

Rimessione di disegno di legge all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge: « Revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e dei convitti annessi » (2112), di iniziativa dei deputati Pitzalis

e Franceschini Francesco, già deferito alla 6ª Commissione permanente in sede deliberante, è stato rimesso, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 31 del Regolamento, alla discussione ed alla votazione dell'Assemblea.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo ordine del giorno è quello del senatore Cemmi.

CORBELLINI. Dopo le dichiarazioni dello onorevole Ministro, la Commissione è favorevole all'ordine del giorno. Preghiamo il Ministero di sollecitare le aziende elettriche che ancora non hanno definito il loro obbligo di legge.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Pienamente d'accordo sull'energia e sulla sollecitudine dell'azione del Governo. Sono stato preciso nella mia risposta e quindi, per quanto lo ordine del giorno possa essere superato dopo quanto ho detto, lo accetto.

CEMMI. Ringrazio l'onorevole Ministro, confidando nella sua energica azione nei confronti degli inadempienti.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Cappellini.

CORBELLINI. Anche per questo ordine del giorno la Commissione prende atto delle dichiarazioni del Ministro sul programma di sviluppo delle autostrade.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. L'ordine del giorno riguarda un'azione di Governo già in atto. Dato che i risultati di quest'azione non dipendono esclusivamente dal Ministero dei lavori pubblici, non posso accettarlo formalmente. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Cappellini, mantiene il suo ordine del giorno?

CAPPELLINI. L'onorevole Ministro ha accettato il mio ordine del giorno come raccomandazione, non insisto perciò nella votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Vaccaro.

CORBELLINI. Anche per questo ordine del giorno, dopo le assicurazioni dell'onorevole Ministro sullo sviluppo dei programmi di nuove costruzioni ferroviarie, dobbiamo rilevare che la richiesta è già all'esame dell'apposita Commissione; e quindi non abbiamo nulla da osservare.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Apprezzo lo spirito e la lettera dell'ordine del giorno, che corrisponde anche alle vedute del mio Ministero e mie personali. Lo accetto come viva raccomandazione, in omaggio anche alla decennale fatica a questo proposito spesa dal senatore Vaccaro.

VACCARO. Dopo queste dichiarazioni, resto vivamente commosso e ringrazio, e sono certo dell'interessamento del Ministro per la realizzazione dell'importante opera.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Braitenberg, Raffener, Benedetti, Piechele, Trabucchi, De Bosio, Spagnolli.

CORBELLINI. Alla parola « impegna » a nostro avviso si dovrebbero sostituire le parole « vivamente raccomanda », affinché il problema della sistemazione di questa importante strada di valico sia opportunamente studiato e risolto, come vanno studiati e risolti i rifacimenti dei tracciati e della soprastruttura di tutti i più importanti valichi alpini che assolvono ad importanti traffici internazionali.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. La sistemazione della strada del Brennero e il suo adeguamento alle sempre nuove esigenze del traffico sono allo studio; in parte i lavori sono in corso e in parte verranno attuati. Comunque assicuro che altre decisioni sono prossime, e quindi accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Braitenberg, mantiene il suo ordine del giorno?

BRAITENBERG. Sono d'accordo sulla raccomandazione, purchè sia una raccomandazione sul serio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Russo Salvatore, Sanmartino, Grammatico.

CORBELLINI. Anche per questo ordine del giorno la Commissione ritiene che il Governo possa accettarlo, se crede, come raccomandazione di studio...

RUSSO SALVATORE. Viva raccomandazione!

CORBELLINI. Vivissima, se vuole.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione e mi riservo di essere più preciso eventualmente in sede di interrogazioni o in altra sede.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno dei senatori Russo Salvatore, Nasi, Caristia, Sanmartino, Spagna, Asaro, Grammatico, Condorelli.

CORBELLINI. L'ordine del giorno ha formato oggetto di ampie raccomandazioni al Governo, e ci rimettiamo pertanto all'onorevole Ministro.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Debbo rilevare che, per quanto riguarda la situazione di fatto che si lamenta, questa è sostanzialmente inesatta. In ogni modo, data la ristrettezza del tempo che ho avuto per l'esame, assicuro il migliore interessamento in proposito.

PRESIDENTE. Senatore Russo, mantiene il suo ordine del giorno?

RUSSO SALVATORE. Non insisto.

PRESIDENTE. Segue un altro ordine del giorno dei senatori Russo Salvatore, Nasi, Ca-

ristia, Sanmartino, Spagna, Asaro, Grammatico e Condorelli.

CORBELLINI. Questo ordine del giorno tratta un argomento che entra nel piano di ampliamento del programma generale in cui l'autostrada in parola era stata già prevista, come realizzazione di una seconda o terza fase del programma stesso. Accettiamo quindi l'ordine del giorno come raccomandazione.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono già stato preciso durante la mia esposizione; comunque accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Russo, mantiene il suo ordine del giorno?

RUSSO SALVATORE. Non lo mantengo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Cerutti.

CORBELLINI. Tutto il complesso problema generale di studio della sistemazione organica idraulico-portuale del Paese è stato chiaramente illustrato dall'onorevole Ministro; in esso si inserisce anche il caso particolare di cui tratta l'ordine del giorno. L'ordine del giorno, a parere della Commissione, può venire accolto come raccomandazione.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Vi è purtroppo da aggiungere che questo problema dell'erosione riguarda una grande parte delle coste del nostro Paese: in alcune parti le coste vengono erose e in altre parti, invece, si avanzano nel mare. Sono problemi che purtroppo richiedono anche un certo assestamento di questi fenomeni, prima che si possa intervenire.

Comunque, intensifichiamo gli studi in corso; accetto l'ordine del giorno come ferma raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Cerutti, mantiene il suo ordine del giorno?

CERUTTI. Non lo mantengo.

582^a SEDUTA

DISCUSSIONI

18 OTTOBRE 1957

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Menghi, Tartufoli, Focaccia, Buizza, De Luca Angelo, Di Rocco e Bosia.

CORBELLINI. Anche di questo argomento il Ministro ha parlato così ampiamente che non possiamo che rimetterci alle sue decisioni, sulle quali la Commissione conviene pienamente.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Faccio mio l'ordine del giorno del senatore Menghi, per la parte di mia competenza, e mi adopererò ad applicarlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Tartufoli e Carelli.

CORBELLINI. La questione trattata dallo ordine del giorno è analoga a quella esposta nell'ordine del giorno del senatore Cappellini, a cui noi aderiamo.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'ordine del giorno come viva raccomandazione, e prego i presentatori di non ritenere che questa sia una formula qualsiasi: questa è veramente una rispondenza alla buona volontà del Ministero, e, se mi è permesso, mia personale.

PRESIDENTE. Senatore Carelli, mantiene il suo ordine del giorno?

CARELLI. Ringrazio l'onorevole Ministro anche a nome dell'onorevole Tartufoli e dello onorevole Zugaro De Matteis che si associa al mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Angelini Cesare.

CORBELLINI. C'è una semplice considerazione da fare: se il senatore Angelini afferma che il Ministero è rimasto insensibile alle sollecitazioni del provveditorato, occorre che sia il Ministro a rispondere direttamente. Non mi sembra peraltro che la questione trattata assuma un carattere di particolare importanza.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Comunque posso dire al presentatore che il modesto lavoro è compreso fra quelli in corso di attuazione; l'ordine del giorno è superato.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Angelilli.

CORBELLINI. È stato così esauriente, anche su questo argomento, l'onorevole Ministro, che mi sembra che l'ordine del giorno possa venire accettato come raccomandazione.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già risposto nella mia esposizione; comunque sono d'accordo.

PRESIDENTE. Segue un secondo ordine del giorno del senatore Angelilli.

CORBELLINI. La Commissione è d'accordo anche su quanto viene richiesto con l'ordine del giorno: è indubbio che non essendo prevista un'autostrada, lungo la litoranea tirrenica, la sistemazione dell'Aurelia si impone come provvedimento essenziale per lo sviluppo dei traffici.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Infatti il raddoppio dell'Aurelia in quel punto è nostro proposito. Stiamo interessandoci per reperire i mezzi: e questa è la cosa più importante.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno dei senatori Salari, Carelli, Angelilli.

CORBELLINI. La richiesta dei presentatori entra nel programma generale e nella graduatoria di priorità che questo programma potrà consentire: la Commissione accetta le proposte dei presentatori.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Apprezzo in modo particolare l'ordine del giorno, che in realtà sottolinea un'iniziativa di evidente interesse e convenienza. Spero che alla buona volontà e all'obiettivo necessità, corrispondano quanto prima anche i mezzi.

Comunque, nell'ordine di priorità, assicuro che non sarà certamente dimenticato questo

582^a SEDUTA

DISCUSSIONI

18 OTTOBRE 1957

ordine del giorno. In ogni modo, disporrò intanto per la messa allo studio della richiesta stessa.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Merlin Angelina.

CORBELLINI. L'ordine del giorno si riferisce alla richiesta di sistemazione, di manutenzione e di potenziamento di una strada. Siamo dunque di fronte ad una richiesta che può venire risolta nell'ambito della normale attività ministeriale.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. La questione è allo studio. Accetto l'ordine del giorno come particolare richiamo alla nostra attenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Merlin Angelina, mantiene il suo ordine del giorno?

MERLIN ANGELINA. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Cerabona.

CORBELLINI. In merito a questo ordine del giorno, non posso fare a meno di rilevare che l'argomento viene da sette anni portato alla nostra attenzione. Il problema ferroviario della Lucania non può oggi venire disgiunto da quello stradale, ed entrambi debbono svilupparsi in modo armonico.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Tanto a questo ordine del giorno come a quello del senatore Schiavone, che ripete la stessa richiesta, ho risposto, come mi era possibile, nel corso della discussione generale.

Quindi lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Cerabona, mantiene il suo ordine del giorno?

CERABONA. Di raccomandazioni e di promesse ne ho avute anche troppe. Ho ridotto l'ordine del giorno alla primitiva richiesta, cioè alla costruzione del tronco Altamura-Matera. Se vogliamo aspettare che venga completata

la trasformazione fondiaria della zona per costruire una ferrovia, aspettiamo pure, ma non so quando questa completa resurrezione potrà avvenire. Le ferrovie servono appunto per far risorgere più rapidamente le regioni depresse e fare avanzare la trasformazione fondiaria. Se il Governo lascerà ancora la provincia di Matera nelle attuali condizioni, dovremo aspettare ancora molto tempo, prima che essa diventi una grande provincia produttrice. Per questo motivo ho ridotto la richiesta, in modo che almeno non si abbia un capoluogo di provincia completamente isolato dalle correnti del traffico.

PRESIDENTE. Senatore Cerabona, l'ordine del giorno lei l'ha già svolto.

CERABONA. Mi scusi, signor Presidente, ma l'onorevole Ministro non ha dato risposta alla mia richiesta di fare costruire almeno i 20 chilometri di strada ferrata fino ad Altamura.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Vi è un principio che tutti dobbiamo rispettare, quello di iniziare le opere quando siamo sicuri che esse possano essere completate. L'Italia è piena di opere iniziate e lasciate a metà. Basta dire che adesso sui 158 miliardi per il Centro-Nord, che dovremo dividere tra Ministero dell'agricoltura e Ministero dei lavori pubblici per fare opere nuove, gravano già 102 miliardi per il completamento di opere iniziate. Ora, io mi rifiuto, in qualunque caso, di iniziare un'opera se non sono automaticamente sicuro che ci sarà il finanziamento necessario per completarla. È anche necessario che l'opera sia funzionale.

MASTROSIMONE. Ma Matera è l'unico capoluogo di provincia che non è unito alla rete delle Ferrovie dello Stato.

CERABONA. Matera aspetta da 70 anni, e questo avviene solo nel Sud. Questa ferrovia

già la reclamava nel 1885 l'onorevole Michele Torraca, ed è un dovere costruirla e presto.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Comunque, poichè in questa sede sarà difficile poter ampiamente discutere il problema, vorrei pregare l'onorevole Cerabona, se lo ritiene opportuno, di presentare un'interpellanza. Sarò qui a disposizione per esaminare la questione, sulla base di elementi concreti e di dati aggiornati, e il Parlamento potrà meglio conoscere il problema.

CERABONA. Mi atterrò a questa soluzione, e non insisto per ora.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Desidero aggiungere che si potrà fare qualunque critica, ma non dire che lo Stato ha trascurato Matera. Basta considerare l'azione che è stata fatta per le case: 7 miliardi in blocco.

CERABONA. Già nel 1885 l'onorevole Torraca richiedeva una ferrovia per Matera, che ancora non è stata costruita. Presenterò pertanto una interpellanza. Per le case ed il resto vi è ancora tanto da dire e da discutere!

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Mastrosimone.

CORBELLINI. Tratta di un problema squisitamente tecnico, che va studiato in modo adeguato.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Non ho approfondito la questione, comunque ne ho preso nota.

MASTROSIMONE. Sono d'accordo per la nota.

PRESIDENTE. Segue un primo ordine del giorno a firma dei senatori Amigoni, Ceschi, Corbellini ed altri.

CORBELLINI. Il Ministro ha già espresso il suo parere su questo importante argomento.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Tengo a sottolineare che accetto tutti e quattro i punti elencati nell'ordine del giorno.

AMIGONI. Ringrazio l'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Segue un altro ordine del giorno dei senatori Amigoni, Ceschi, Corbellini ed altri.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo accetto, come del resto dimostrano le mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno del senatore De Luca Carlo.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. D'accordo con quanto conciliabile con le finalità delle opere.

DE LUCA CARLO. Specialmente raccomandando che si tenga conto di queste regioni agricole colpite dalle avversità atmosferiche, e pertanto con mano d'opera non qualificata, che bisogna occupare.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il senatore De Luca mette il dito su una piaga. Vi era una volta una legge per alleviare la disoccupazione, caduta in desuetudine perchè non esistono fondi; gli altri fondi sono destinati ad opere ben precisate. Se è possibile conciliare l'occupazione operaia con la finalità delle opere, il Ministero è d'accordo; ma è evidente che non possiamo dare come assoluta ed unica priorità nella scelta delle opere il fatto della disoccupazione, perchè così facendo verremmo meno alle finalità di queste leggi.

DE LUCA CARLO. Questa non è un'invocazione a soddisfare le esigenze dei disoccupati, è una contingenza particolare che ricade sotto la voce delle calamità nazionali. Ecco perchè invoco provvedimenti di carattere straordinario, per venire incontro a queste popolazioni oggi in miseria.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Soprattutto nelle opere stradali abbiamo dato qualche preferenza alle zone colpite, impartendo disposizioni ai nostri uffici perchè vengano occupati nei lavori soprattutto gli agricoltori che sono vittime di queste calamità.

DE LUCA CARLO. Ci sono sistemazioni di passaggi a livello, promesse e mai fatte correzioni di strade; ci sono ponti incominciati ed abbandonati da decenni; vedete di fare qualcosa sul serio per alleviare la miseria che ha colpito così duramente i lavoratori della terra nelle zone sinistrate.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Bardellini.

CORBELLINI. E esso tratta dell'ultimazione dei lavori in corso che occorre definire.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ne ho preso nota; farò il possibile per assegnare gli 85 milioni richiesti.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno del senatore Schiavone il Ministro ha già risposto.

Segue l'ordine del giorno dei senatori Bolognesi e Ravagnan.

CORBELLINI. La loro richiesta si riferisce ad un lavoro che si sta studiando al Ministero dei lavori pubblici. Credo comunque che tale lavoro si potrà completare.

Lo studio organico della sistemazione del delta del Po non può prescindere da tutta la sistemazione del fiume nel suo percorso vallivo da Chivasso alla foce. L'importanza dell'argomento assume un carattere nazionale di cui il Governo sente tutta la responsabilità.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Su questo argomento ho già risposto pochi giorni or sono ad un'interrogazione dello stesso senatore Bolognesi. In ogni modo ripeto che tutto il problema del delta del Po, a prescindere dai lavori in corso che sono quelli che occorrono per darci la sicurezza che non avvengano altri inconvenienti come quelli tristi recentemente verificatisi, è in concreto studio. Appena saranno appurati gli elementi tecnici, tra i quali quelli della Commissione per il bradisismo, che sta lavorando attivamente, presenteremo le proposte concrete. Oggi come oggi non abbiamo ancora gli elementi per poter identificare una soluzione del problema.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Merlin Umberto.

CORBELLINI. Ritengo doveroso di sottolineare l'importanza di questo ordine del giorno, che già è stato preso in considerazione dal Ministero dei lavori pubblici, appunto per la sistemazione organica del Po in tutta la valle che da Piacenza va fino alla foce. Mi risulta che in questi giorni il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha autorizzato la costruzione dei due sbarramenti a Cremona presso l'isola Serafini e nell'ansa di Piacenza, per la produzione d'energia elettrica e l'inizio della sistemazione idraulica per la navigazione del fiume, che è compresa nel piano organico delle idrovie italiane che potrà influire anche sulla sicurezza contro le inondazioni. Il contenuto di questo ordine del giorno è quindi da prendersi nella massima considerazione, per lo sviluppo avvenire dei lavori di sistemazione della grande arteria fluviale internazionale dall'Adriatico alla Svizzera attraverso il Po, il Ticino e il lago Maggiore, fino a Locarno.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. L'ordine del giorno del senatore Merlin Umberto, che ho molto apprezzato, riepiloga un programma completo di opere pubbliche, nella zona del delta del Po, che prende occasione dagli attuali lavori di rafforzamento degli argini, che dobbiamo terminare con la maggiore sollecitudine. Non tutti i lavori sono di competenza dello Stato, anzi molti, direi la maggior parte, sono di competenza dei Comuni e delle Provincie. Tuttavia sono d'accordo sulla necessità di una programmazione integrale di tutti i lavori conseguenti alle opere in corso, salvo successivamente a vedere quando e a carico di chi dovranno avere esecuzione.

Il Ministero dei lavori pubblici farà il possibile per eseguire la maggiore quantità di lavori consentiti dalla legge, e di finanziare con contributi quelli che non sia possibile fare direttamente.

MERLIN UMBERTO. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue il primo ordine del giorno del senatore Braschi.

CORBELLINI. La richiesta fatta rientra nel programma organico della legge n. 1221,

582ª SEDUTA

DISCUSSIONI

18 OTTOBRE 1957

concernente l'ammodernamento delle ferrovie. Quindi non c'è che da prenderne atto.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono stato preciso nel mio intervento. Accolgo come raccomandazione quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno del senatore Braschi.

CORBELLINI. Il Ministro ha già dichiarato che il problema è allo studio.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Accolgo anche quest'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue il terzo ordine del giorno del senatore Braschi.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Prendo nota di questa segnalazione, ma purtroppo situazioni del genere sono largamente diffuse in Italia, mentre i mezzi sono notoriamente ristretti. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue il primo ordine del giorno del senatore Barbaro.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Quella prospettata nell'ordine del giorno è una situazione che desidero vedere personalmente, perchè vi sono elementi non eccessivamente chiari. Siccome tra pochi giorni dovrò recarmi in Sicilia, esaminerò personalmente sul posto — sarò lieto se sarà presente anche il senatore Barbaro — quello che è possibile fare, naturalmente nel rispetto della legge e in base alla disponibilità dei fondi.

BARBARO. Non bisogna fare altro che applicare la legge vigente.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno del senatore Barbaro.

CORBELLINI. La richiesta rientra nel programma organico già annunciato dal Ministro.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. È nota la situazione degli stanziamenti relativi ad opere portuali per il corrente esercizio 1957-1958. Comunque terrò presente questa segnalazione in sede di compilazione del prossimo programma, che ormai non è molto lontano.

BARBARO. Ringrazio.

PRESIDENTE. Segue il terzo ordine del giorno del senatore Barbaro.

CORBELLINI. La nuova autostrada deve essere compresa nel nuovo programma pluriennale, in corso di elaborazione per le autostrade. Ma prima di costruire autostrade bisogna sistemare le strade nazionali che ne hanno urgente necessità.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. In merito a quest'ordine del giorno del senatore Barbaro sono stato preciso nel mio intervento. Comunque lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Lepore.

CORBELLINI. Il Ministro ha parlato di una nuova ed ampia organizzazione nazionale del proprio Ministero. Egli potrà quindi esaminare il problema in quella sede.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo accolgo come raccomandazione ed aggiungo che vi è un'azione in corso da parte del mio Ministero, in relazione a quanto esposto nell'ordine del giorno del senatore Lepore.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore De Luca Angelo.

CORBELLINI. Anche questa richiesta rientra nel programma generale dei lavori.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già risposto prima al senatore De Luca Angelo e confermo che il Ministero è pienamente convinto dell'opportunità di questa iniziativa.

Naturalmente è messa in evidenza per poter essere presa in considerazione al momento opportuno.

PRESIDENTE. Seguono i due ordini del giorno del senatore Jannuzzi.

CORBELLINI. La Commissione li accetta come raccomandazione e si rimette pertanto a quanto ha dichiarato l'onorevole Ministro.

TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*. Pienamente d'accordo sull'interpretazione della norma e sull'indirizzo del primo ordine del giorno, li accetto ambedue come raccomandazione.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno sono esauriti. Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione con i relativi riassunti per titoli e per categorie. Senza discussione sono parimenti approvati i capitoli dell'annesso bilancio della Azienda nazionale autonoma delle strade statali con i relativi riassunti per titoli e per categorie).

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Per l'esercizio finanziario 1957-58 è autorizzata la spesa di lire 17.900.000.000 di cui lire 500.000.000 per la concessione, ai sensi

della legge 4 aprile 1935, n. 454, dei sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920, nonché per le maggiorazioni, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, e delle leggi 29 luglio 1949, n. 531, e 28 dicembre 1952, n. 4436, dei sussidi concessi in dipendenza dei terremoti dal 1908 al 1936; e lire 17.400.000.000 per provvedere:

a) a cura ed a carico dello Stato, e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazioni, manutenzioni, riparazioni e completamento di opere pubbliche esistenti;

b) al recupero, alla sistemazione ed alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonché alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale, ed insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresi quelli dipendenti dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

f) alla concessione di contributi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 56 della legge 10 aprile 1947, n. 261, per l'ampliamento e il miglioramento di ospedali, convalescenziari e luoghi di cura.

(È approvato).

Art. 3.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1957-1958 la spesa di lire 16.500.000.000 — di cui lire 830.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607 — per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonché in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 otto-

bre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici di culto diversi dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificato, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217, nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza e degli edifici di culto, degli edifici scolastici delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonchè dei beni delle università e degli istituti di istruzione superiore;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e dal secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) alla colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili.

(È approvato).

Art. 4.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1957-1958 la spesa di lire 2.000.000.000 per provvedere alla concessione di contributi per la costruzione di nuove chiese in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2522.

(È approvato).

Art. 5.

È stabilito per l'esercizio finanziario 1957-58 ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968 e 31 luglio 1954, n. 607, il limite di impegno di lire 460 milioni di cui:

1) lire 40.000.000 per la concessione:

a) del contributo previsto dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sui mutui da contrarsi da enti vari e cooperative edilizie a contributo statale, ai sensi del primo e secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 57 del citato decreto n. 261;

b) del contributo trentacinquennale dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, a favore di Comuni e di Istituti autonomi per le case popolari;

2) lire 70.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per la concessione:

a) di contributi costanti da pagarsi ai sensi delle citate leggi 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607, ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli Istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

b) dei contributi rateali ai sensi del punto secondo dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ai proprietari che provvedono alla riparazione dei fabbricati ad uso di abitazione danneggiati dalla guerra;

3) lire 100.000.000 per l'attuazione dei piani di ricostruzione degli abitati danneggiati da eventi bellici di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402;

4) lire 250.000.000 per opere in concessione relative alla nuova costruzione, ricostruzione e riparazione di fabbricati distrutti o danneggiati dalla guerra, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 10 aprile 1947, n. 261, dell'articolo 10 della legge 25 giugno 1949, n. 409, prorogata con

la legge 1° ottobre 1951, n. 1141, e ulteriormente prorogata con la legge 28 marzo 1957, n. 222.

(È approvato).

Art. 6.

Sono altresì stabiliti per l'esercizio finanziario 1957-58 i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1) sovvenzioni dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, lire 100.000.000;

2) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche di interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, nonché della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e della legge 31 luglio 1956, n. 1005, lire 740 milioni di cui:

a) per opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589, e dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e della legge 31 luglio 1956, n. 1005, lire 135.000.000, destinate, per lire 67.500.000, all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime da eseguirsi ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589, lire 5.000.000;

c) per opere elettriche da eseguirsi ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589, modificato dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 60.000.000, destinate per lire 30.000.000, all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, lire 520.000.000, destinate, per lire 260.000.000, all'Italia meridionale e insulare;

e) per la costruzione e l'ampliamento di edifici per sedi municipali ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 20.000.000;

3) contributi a favore di enti locali per acquedotti, fognature, opere igieniche e sanitarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 5.000.000.

(È approvato).

Art. 7.

Per l'esercizio finanziario 1957-58 è autorizzata la spesa di lire 500.000.000 per il completamento e la nuova esecuzione di opere di pubblica utilità in applicazione dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e dell'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949.

(È approvato).

Art. 8.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione della legge 9 maggio 1950, n. 329, concernente la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte ordinaria del bilancio e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissati negli articoli precedenti.

(È approvato).

Art. 9.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, le variazioni compensative connesse con la attuazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, 2 gennaio 1952, n. 10, e 15 luglio 1954, n. 543, concernenti la esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale e della legge 9 agosto 1954, n. 638, relativa alla sistemazione dei fiumi e torrenti.

Parimenti, in relazione all'istituzione del Magistrato per il Po, di cui alla legge 12 luglio 1956, n. 735, il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, è

autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni compensative di bilancio.

(È approvato).

Art. 10.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a stabilire, con proprio decreto, la quota da destinare, nell'esercizio finanziario 1957-58, agli oneri di carattere generale dipendenti dalla attuazione della legge 4 agosto 1955, n. 730, concernente l'autorizzazione della spesa di lire 7 miliardi per l'esecuzione di opere ferroviarie in provincia di Savona, nonchè ad apportare le conseguenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Art. 11.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alla ripartizione del fondo iscritto, ai sensi della legge 15 giugno 1955, n. 513, concernente le opere di completamento dell'aeroporto intercontinentale di Roma, al capitolo n. 228 nonchè al trasferimento agli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali delle somme che, per opere e spese di progettazione e generali, saranno destinate alla costruzione della strada statale n. 201 denominata « Strada dell'aeroporto di Fiumicino ».

(È approvato).

Art. 12.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale delle strade statali per l'esercizio finanziario 1957-58, allegato allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra i capitoli dello stato di previsione della spesa della suindicata Azienda, per l'esercizio finanziario 1957-1958, concernenti gli oneri di carattere generale, il fondo iscritto al capitolo n. 60 del detto stato di previsione.

Gli eventuali prelevamenti dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale, nonchè le conseguenti iscrizioni ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quello del tesoro.

Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo della Azienda stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nel chiudere la nostra settimana di lavoro, ritengo opportuno ricordare che nei pochi giorni che ormai ci separano dal 31 ottobre il Senato dovrà ancora esaminare quattro bilanci, ed esattamente, nell'ordine, quelli della Giustizia, degli Esteri, dell'Istruzione e della Marina mercantile.

Nella prossima settimana, pertanto, il ritmo dei lavori dovrà essere particolarmente impegnativo, giacchè oltre ai bilanci della Giustizia e degli Esteri, dovremo discutere la conversione del decreto-legge recante agevolazioni per il vino ed il disegno di legge per la estensione dell'assicurazione invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Riprenderemo pertanto le sedute martedì mattina con il bilancio della Giustizia e le protrarremo, se necessario, sino a sabato compreso.

Informo inoltre che per quanto concerne il ricordato disegno di legge sull'assicurazione invalidità e vecchiaia per i coltivatori diretti, i Presidenti dei Gruppi parlamentari hanno concordato di limitare la discussione alle sole dichiarazioni finali di voto che saranno rese da un rappresentante di ciascun Gruppo.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TOMÈ, *Segretario*:

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per mettere finalmente un termine alla situazione in cui si trovano numerosi pensionati, i quali dopo anni e anni di onesto lavoro, giunti alla vecchiaia percepiscono delle pensioni che sono una vera e propria beffa, com'è il caso del vecchio lavoratore Domenico Vellucci, abitante in Via Giacomo Matteotti 5, a Pozzuoli.

Il Vellucci ha un libretto di pensione degli Stabilimenti Armstrong numero di matricola 003219 serie 230 — che gli garantisce una pensione mensile di lire 10 (dico dieci lire al mese! ; e se non crede il Ministro che sia finalmente tempo di cancellare questa vergogna, visto che la legge del 1952 non ha modificato questa incredibile situazione in cui si trovano, come il Vellucci, molti altri onesti e probi lavoratori (1222).

VALENZI.

All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non crede opportuno stabilire da parte dei suoi servizi sanitari specializzati una inchiesta sul reale valore del preparato del Professor Angeloff di Roma per la cura dei postumi della poliomielite. Le notizie diffuse da alcuni giornali e le voci che corrono su quel preparato hanno agitato l'emozionale ambiente dei genitori e parenti di tanti bimbi malati, rendendo assolutamente necessaria ed urgente una chiara risposta dell'Alto Commissario in merito (1223).

VALENZI.

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non crede sia finalmente tempo di indire le elezioni nel comune di Caivano (Napoli) il cui Consiglio comunale è stato sciolto nel giugno 1957 e di mettere un termine agli intrighi

di alcuni gruppi locali che, dopo la nomina di un sub-commissario di loro parte politica, vorrebbero veder mantenuta per tempo indeterminato l'attuale amministrazione straordinaria (1224).

VALENZI.

*Interrogazione
con richiesta di risposta scritta.*

All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, premessa l'opportunità che le elezioni del Consiglio dell'ordine dei medici di Roma siano precedute da un'ampia e democratica discussione sui gravi problemi professionali dei medici, la cui mancata soluzione ha portato di recente ad agitazioni sindacali e allo scioglimento del loro Consiglio dell'ordine, considerando che ciò non è oggi possibile essendo i medici di Roma impegnati a fronteggiare la epidemia influenzale tuttora in corso, considerando inoltre che le elezioni del Consiglio dell'ordine di Roma dovrebbero svolgersi in base alla vecchia legge, mentre il Senato e la Camera ne hanno già approvato una nuova che modifica il sistema elettorale, si chiede di sapere se l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica non ritenga di disporre il rinvio ad epoca più propizia delle elezioni del Consiglio dell'ordine dei Medici di Roma indette per il 3 novembre 1957 (3267).

BOCCASSI, DONINI.

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 22 ottobre 1957.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 22 ottobre in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (2177) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati BONOMI ed altri, DI VITTORIO ed altri, LONGO ed altri, GUI, ZACCAGNINI e PASTORE ed altri. — Estensione dell'assicurazione per invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni (2109) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri (1688).

4. Durata dei brevetti per invenzioni industriali (1654).

5. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

6. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

7. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

8. Modificazione all'articolo 238 del Codice di procedura penale (1870) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9. LUSSU ed altri. — Norme per la inclusione dei Comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico, nella regione Friuli-Venezia Giulia, per la elezione del Senato della Repubblica (1479).

Modificazioni alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, per la elezione del Senato della Repubblica (1952-*Urgenza*).

10. STURZO. — Modifiche alla legge 6 febbraio 1948, n. 29 « Norme per la elezione del Senato della Repubblica » (125).

11. } TERRACINI. — Rilascio dei passaporti (37).
 } Sui passaporti (45).
 } 8° Elenco di petizioni (Doc. CXXXII).

12. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-*Urgenza*).

13. BITOSSO ed altri. — Integrazione salariale eccezionale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini (1379).

14. } SPALLINO. — Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922, in materia di reati finanziari (1093).
 } 6° Elenco di petizioni (Doc. CXXV).

15. MERLIN Angelina. — Norme in materia di sfratti (7).

16. MONTAGNANI ed altri. — Diminuzione dei fitti e regolamentazione degli sfratti (1232).

17. Deputato MORO. — Proroga fino al 75° anno dei limiti di età per i professori universitari perseguitati per motivi politici e decorrenza dal 75° anno del quinquennio della posizione di fuori ruolo per i professori universitari perseguitati per ragioni razziali o politiche (142) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

18. Deputato LA MALFA. — Proroga dei limiti di età per i professori delle Accademie di Belle arti perseguitati per ragioni politiche o razziali (1772) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

PICCHIOTTI. — Abrogazione e modifiche di alcune disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (35).

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (254).

TERRACINI ed altri. — Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (400).

La seduta è tolta (ore 12,35).